

LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 20121 MILANO - TELEFONO 802.554 - 897.519
Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

Anno 46 nuova serie N. 12 - 1° LUGLIO 1976
Lire 250 - Abbonamenti: annuo L. 4.000 -
sostenitore L. 10.000 - estero L. 5.000 sul
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

Nuova spedizione dei Ragni



Una nuova spedizione lecchese organizzata da Giulio Focchi e dai Ragni della Grignetta: Mario Conti, Pino Negri, Giuseppe Lafranconi, Roberto Chiappa, Angelo Zoia nonché dal medico Mario Galluzzi e dalla guida cineasta Denis Bertholet di Verbier, partirà a giorni per il Perù.

Patrocinata dal CAI Lecco, la spedizione si pone come obiettivo la conquista dell'inviolata parete sud-ovest del Nevado Taullirajiu, cima di 5.830 metri, nella Cordillera Blanca.

La quota esatta è tutt'ora incerta: infatti la carta dell'Istituto Geografico Militare peruviano Hoja - 18h del 1972 indica una quota di 6300 metri; l'esatta misurazione potrà essere accertata.

Salita per la prima volta nel 1957 da Lionel Terray dal versante nord, malgrado ulteriori tentativi, risulta non essere più stata ripetuta.

Si prevede un campo base a 4900 metri circa per trascorrere un adeguato periodo di acclimatamento e per uno studio più approfondito della montagna e delle possibilità di salita. In seguito, a seconda delle difficoltà e delle condizioni meteorologiche, potranno essere posti ulteriori campi o leggere tende di appoggio a quote più elevate.

GLI ALPINISTI AUSTRIACI PER I TERREMOTATI IN FRIULI

Il terremoto del Friuli ha destato una fortissima sensazione negli ambienti alpinisti austriaci.

I circoli alpinistici austriaci si sono così prodigati:

La sezione di Villach dell'Österreich Alpen Verein ha iniziato un'azione di raccolta regali che ha portato già alla somma di oltre 100.000 scellini e materiale per 10 tonnellate.

La Presidenza dell'Österreich Alpen Verein ha messo a disposizione ulteriori 30 mila scellini.

L'Associazione Turistica Amici della natura ha deciso una elargizione di 10.000 scellini.

L'Unione delle Associazioni Alpinistiche Austriache, pur avendo mezzi molto limitati, già dall'11 maggio 1976 ha messo a disposizione della Società Alpina Friulana, sezione di Udine del Club Alpino Italiano, 10.000 scellini.

Il Club Alpino Italiano, anche a nome di tutti i soci friulani del C.A.I. ringrazia sentitamente gli alpinisti austriaci per la generosità dimostrata, segno della loro unione con i loro colleghi italiani residenti in una regione così gravemente colpita.

BILANCIO DELLE SPEDIZIONI PRE-MONSONICHE IN HIMALAIA

1° giugno 1976

Riproduciamo la seguente lettera che il nostro Direttore ha ricevuto da Katmandu da Alfonso Bernardi:

Jannu (m 7710): Spedizione giapponese, raggiunta la vetta nei giorni 11-12-13 maggio da 9 giapponesi e due sherpa lungo la parete nord per una nuova via.

Lhotse (m 8501): Spedizione giapponese, senza successo, lungo la cresta sud, raggiunta quota 7600, campo 5.

Makalu (m 8475): Spedizione spagnola, cresta sud-est, uno in vetta il 24 maggio dove ha incontrato: 3 cecoslovacchi saliti lungo il versante Sud-est ma per un'altra cresta. Nel ritorno uno dei tre cechi si è fermato esaurito e non lo si è trovato.

Everest (m 8848): Esercito anglo-nepalese per la normale, Colle sud il 16 maggio in vetta due inglesi, un capitano di marina morto caduto in un crepaccio al campo 2.

Manaslu (m 8156): Spedizione sud-coreana, versante est senza successo al campo 5, quota 7008, con un ferito e un morto.

Lamyung Himal (m 6986) (zona dell'Annapurna): Giapponesi in vetta 28-29-30 aprile.

Annapurna IV: Spedizione della Germania orientale, versante sud, nuova via, spedizione composta da 5 tedeschi, 1 austriaco, 1 olandese, 2 tedeschi in vetta, l'8 maggio 1976.

Gurja Himal (m 7193): Spedizione francese (dell'Alsazia) in vetta il 3 maggio, nuova via, una cordata di tre; in discesa uno salvato, due morti (una ragazza di 22 anni), i corpi non recuperati. Il superstite è riuscito a raggiungere il campo base dopo una caduta in un canale di neve e ghiaccio di 200 metri.

Glacier Dome (m 7069) (Annapurna): raggiunti i 5300 metri - rinunciano perché la scalata è troppo difficile per i tedeschi che sono insieme a Messner. Messner è in giro per il mondo. Andrà in U.S.A., cerca finanziamenti per la Sud del Dhaulagiri di cui ha il permesso per il 1977, e poi nel 1978 tenterà l'Everest, forse per una nuova via (?).

Per l'ottobre 1976 hanno ottenuto il permesso: U.S.A. per l'Everest (m 8848) - U.R.S.S. per il Makalu (m 8475) - Giappone per Putha Himalchiuli (m 7246) - Giappone per Makalu II (m 7640) - Iran + Giapponesi per il Manaslu (m 8156) - Britannici di Hong Kong per il Kanjiroba (m 6882) - Canada per il Pumori (m 7154).

Un caro saluto.

Alfonso

Fondazione Marco Crippa

Arrivò tra noi, alla Sottosezione del C.A.I. Belledo, portando la passione, l'esuberanza, la generosità della sua giovinezza. Tutte queste doti, possedute da molti giovani, anche dai suoi amici che incontrò al C.A.I. Belledo, non bastano a dare una giusta immagine di lui, perché Marco le possedeva in maniera personale ed eccezionale. Per questo si distinse presto tra gli altri, ma nel modo più naturale e semplice, attirando la simpatia e l'affetto di tutti i più giovani soci.

Con altrettanta rapidità si inserì nella vita della Sottosezione e il suo impegno non conobbe limiti: dai lavori più umili, all'attività come membro della Commissione Alpinistica, al compito di istruttore del Corso di Alpinismo Femminile. E intanto la sua familiarità con la montagna si perfezionava ogni giorno di più: già dal Corso d'Alpinismo alla scuola dei Ragni, Marco si era rivelato più che una promessa. Le sue salite sono sempre più frequenti e sempre più impegnative: la prima ascensione assoluta della parete S-S-O del S. Martino; la via Aste-Susatti alla Cima di Pratosforito, la via Fox-Stenico alla Cima d'Ambiez, la via Cassin al Sasso Cavallo, la via Vaucher-Darbelay alla Dalles de l'Amone. Partecipò al rally internazionale lecchese di sci-alpinismo, ed è il più giovane concorrente in gara.

Poi, sulla prima ascensione assoluta alla parete sud del S. Martino, la tragedia: un sasso che non tiene, un vuoto, e Marco non è più con noi. Lui così buono e semplice, lui sempre allegro e misurato e pronto a servire chi ne ha bisogno, lascia un profondo vuoto in tutti.

Era arrivato alla montagna perché l'aveva conosciuta nella sua profondità, se ne era innamorato e non ne poteva fare a meno. La montagna e l'alpinismo si confacevano al suo animo, puro, sincero, sempre lieto.

RETTIFICA

Nella rubrica «Prime ascensioni» apparsa sul n. 7 del 1 aprile scorso, a pagina 5, nella relazione della Cima dei Preti, siamo incorsi in un antipatico errore segnalando l'alpinista Stanislav Gilic' di Rijeka: in realtà Gilic' è di Fiume. L'errore di chi ha compilato la relazione scrivendo Rijeka e non Rijeka ha fatto sì che non pensassimo al nome errato di Fiume.

Un grazie particolare va al prof. Tullio Chiaroni di Roma che ci ha segnalato la svista e con il quale peraltro concordiamo su quanto ci scrive:

Sicuramente erronea è la grafia «Rijeka»: suppongo si tratti d'una svista per Rijeka, oggi denominazione ufficiale assegnata dal governo jugoslavo alla città di Fiume.

Ma perché «Lo Scarpone» adoperava la traduzione croata del nome? E costante consuetudine d'un giornalismo «pulito» dar le notizie in modo linguisticamente corretto e chiaramente intelligibile ai propri lettori; che, nella fattispecie, son quasi tutti italiani.

Se si preferisce il termine forestiero, bisogna comunque rispettarne l'ortografia; ma bisogna anche, per coerenza, scrivere sempre München e Wien piuttosto che Monaco e Vienna, Paris e Marseille invece di Parigi e Marsiglia; bisogna esser disposti a sostenere che Garibaldi non è nato a Nizza, ma a Nice.

Noi abbiamo perso un amico, un prezioso tesoro: la montagna guadagna un simbolo, che al suo ideale richiamerà certo tanti, tanti giovani.

La Sottosezione del C.A.I. Belledo, Sezione di Lecco, il gruppo Scout AGESCI Lecco 1°, i compagni di scuola, istituiscono una Fondazione a ricordo di Marco Crippa, morto diciottenne sul S. Martino il 4 novembre 1975, mentre come capocordata compiva una ascensione per aprire una nuova via.

La Fondazione si propone di premiare annualmente un giovane alpinista che si sia distinto nell'ambito della montagna in un'azione di bontà, di generosità, di sensibilità d'animo.

Questo riferimento alla personalità di Marco Crippa, giovane ammirato ed amato per ricchezza eccezionale di queste qualità, per le quali or resta esempio valido da proporre e da imitare.

Possono essere candidati al premio della Fondazione tutti i giovani della regione Lombardia, che non abbiamo compiuto il venticin-

quesimo anno di età entro il 4 novembre dell'anno considerato.

La presentazione dei candidati dovrà essere fatta da una Società alpinistica della Lombardia, presentando la motivazione in maniera dettagliata.

Le Società alpinistiche lombarde saranno annualmente interpellate perché possano eventualmente proporre al Comitato uno o più candidati.

I candidati saranno esaminati da una Giuria paritetica in apposita riunione. Sarà scelto un solo premiato, al quale verrà conferito il premio in forma di materiale alpinistico. La premiazione avverrà pubblicamente in apposita serata.

Il fondo della Fondazione è stabilito in Lire 1.000.000, il cui interesse sarà completamente devoluto per l'acquisto del premio.

Le offerte per la Fondazione vanno indirizzate al Comitato della Fondazione presso C.A.I. Belledo, via alla Chiesa 23 interno - 22053 LECCO/Germanedo.

Le quote eccedenti il fondo saranno accantonate fino al raggiungimento dell'importo per la realizzazione di un bivacco dedicato alla memoria di Marco Crippa, pure amministrato dal Comitato della Fondazione.

PRIME ASCENSIONI

Pala del Rifugio

Ezio Bidoia (CAI Castelfranco Veneto), Andrea Cassutti (CAI Padova), Mauro Osti (XXX Ottobre) e Francesco Soldati (CAI Conegliano) hanno aperto una nuova via sul versante est della Pala del Rifugio, nel gruppo delle Pale di San Martino.

Chiodi di sosta 20 lasciati 5; di progressione 11 lasciati 5. Ore impiegate 8.30. Roccia buona. Difficoltà continue. Data della salita 19-8-1975.

Attacco: 15 m a destra della via Frisch Corradini sulla direttiva del gran diedro che solca la parete centrale della parete ovest (chiodo). Si sale dritti per tre lunghezze di corda puntando alla base del gran diedro (1ª lung. IV-V, 2ª lung. V-V+, 3ª lung. IV-III). Dal punto di sosta del

terzo tiro si risale un diedro situato alla propria sinistra. Su per esso 3 m poi a sinistra per un pilastrino formato dal medesimo (2 ch.). Si continua fino a raggiungere una cengia che si segue fino alla base del gran diedro (diff. V, A1, VI, V). Si risale il diedro per due lunghezze di corda (V-V+) dove esso si biforca si esce a destra per poi ritornarvi fino sotto strapiombi gialli; per evitarli si esce a destra (2 lung. VI, V, IV). Si risale con difficoltà minori (III, IV) il bordo destro del diedro fino ad una cengia.

Si sale a sinistra per 30 m circa poi su per fessure fino ad una grotta nero (IV, I ch.). Di qui prima alcuni metri a sinistra poi con traversata verso destra (friabile) fino ad un punto di sosta.

Con altre due lunghezze di corda (III) si raggiunge la spalla comune alle altre vie della parete.

I toponimi di Chiesa in Valmalenco

Ogni tanto si riesce a parlare di toponomastica: quante volte passando in un alpeggio o in un bosco ci chiediamo cosa significa il nome che troviamo scritto sulla carta topografica? Il toponimo italiano spesso ci suggerisce facili interpretazioni mentre invece il vero toponimo in dialetto può significare tutt'altro e basti come esempio per tutti il Pizz Varuna, trascritto Verona!

I pochi toponimi registrati sulle cartine militari al 25.000 sono spesso sbagliati, un patrimonio culturale delle nostre Alpi si sta cancellando, solo i vecchi in montagna ricordano i nomi dei prati e dei pascoli in cui lavoravano: i figli e i nipoti appartengono ormai a un altro mondo.

La Società Storica Valtellinese è tra le poche Associazioni in Italia che si sta adoperando per la salvaguardia di questo patrimonio; animatore instancabile di questa iniziativa è — lo abbiamo già scritto — Giovanni De Simoni, tra i più appassionati esperti in Italia in questo campo.

L'occasione per riparlare di toponomastica e di questa benemerita iniziativa è data dall'uscita dell'ottavo volumetto dell'Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi dedicato al territorio comunale di Chiesa in Valmalenco e curato da Annibale Masa e Giovanni De Simoni.

Col passare degli anni — il primo volumetto venne alla luce nel 1972, se non andiamo errati — la serie prende sempre più forma e gli stessi lavori, prima dedicati a piccoli territori comunali, ora coinvolgono grossi centri, come anche i due precedenti dedicati a Livigno e a Chiavenna, segno che oltre alla passione, indiscutibile d'altronde, vi è anche un preciso impegno di realizzazione.

Per tornare a quest'ultimo, dedicato, come abbiamo detto, a Chiesa, consta di 128 pagine, con un numero veramente incredibile di voci precedute da una interessantissima premessa sulla storia e sull'economia della località.

P. C.

Una sera di vento

È una sera strana. Fuori fischia il vento e sento le imposte di qualche finestra che sbattono. Uno spiffero d'aria entra da sotto la porta e mi scuote, mi mette addosso un certo brivido, una sensazione quasi magica. Che sera! Il cielo è limpido e, pur essendo già tardi, l'atmosfera è chiara, luminosa e pare che la luce abbia una misteriosa fosforescenza.

D'improvviso mi coglie il ricordo di altre medesime sere passate in montagna, quando il vento ti porta strani profumi provenienti da infinite lontananze e i contorni delle montagne appaiono nitidi, luminosi, quasi ritagliati su un fondo di cartone azzurro.

E con questi ricordi ecco sovrapporsi quelli che ti procurano un piccolo malessere, un lieve senso di malinconia, quei « momenti » vissuti con gli amici; ecco, ad esempio, vedo il Ruggero là in fondo alla saletta del rifugio che canta con infinita grazia una sua canzone accompagnato dalla chitarra; ecco la sera al Rifugio del Similaun, in mezzo ad una brigata di alpinisti austriaci, allegri e simpatici, una serata da mettere nel sacco dei ricordi più belli, quelli che fanno ricca tutta una vita; accanto a me una ragazza viennese, una biondina con gli occhi così che cantava sommessa una loro canzone, con un timbro di voce malioso ed affascinante; l'ho rivista il mattino del giorno dopo, sulla vetta del Similaun, sotto un cielo un po' fosco che nascondeva la Palla Bianca e l'Altissima; rivedo il coro di ragazzi e ragazze sparsi su un prato delle Orobie, raccolti a semicerchio attorno a un fuoco, compresi, attenti, discreti nel canto, quasi non volessero alterare più del dovuto il canto del bosco e del torrente.

* * *

Una pausa del vento mi riporta ad una relativa calma interiore. I ricordi svaniscono nel tempo, le cose che una volta furono vere appaiono oggi un poco sfocate e confuse, lontane, quasi non fossero appartenute a noi ma ad altri che le vede misteriose e non può capire quanta emozione abbiano potuto procurare a noi.

Le arrampicate sulle creste delle Orobie che mi fanno impazzire se me le rivedo tutte, una per una, con i grandi spazi che le circondano, con le rocce un poco pericolose e taglienti, adatte ad una arrampicata delicata e tutta d'impegno; ricordo il gruppo di camosci sorpresi all'improvviso al Passo del Serio e sulle creste del Torenà, scomparsi in un attimo in non so quali recessi nascosti e in quali pieghe del monte; ricordo l'azzurro straordinario di alcuni laghetti, celati in misteriosi circhi, e il bianco accecante della vedretta del Trobio vista dai pascoli dei camosci sotto il Cavrel.

Mah! Perché la vita è fatta così? Cammini, fatichi, pensi e fai progetti, vivi con gli amici e con le montagne e poi viene un giorno in cui tutte queste cose le vedi soltanto attraversate da uno

schermo, isolate da te da tutto un mucchio di avvenimenti insignificanti, fastidiosi, che ti affaticano ancor di più e che vorresti buttar via, come cose del tutto inutili.

Le cose importanti invece erano quelle, semplici come quelle dello star seduti sulla soglia di una baita, e alle quali, nell'attimo in cui le vivevi, non davai alcun valore, preso com'eri dall'età e dal futuro che ti si spalancava davanti. Poi, invece, il tempo, gli anni che ti porti sulle spalle, una certa durezza di cuore, la mancanza di coraggio e qualche altra cosa ancora hanno fatto il resto.

* * *

I monti restano là, incantati e belli come una volta nel loro altissimo cielo azzurro, ed io sono qui ad ascoltare quello che mi porta il vento che fischia fuori dalla mia stanza, mentre un libro mi tiene compagnia.

A. G.

Un mini-fornello della Camping Gaz



Si chiama Globe Trotter (il nome è emblematico), poco più alto di un pacchetto di sigarette, pesa appena 450 grammi e permette di preparare un caffè o un pasto completo in qualunque posto del mondo.

Per vederlo in anteprima — da pochi giorni è disponibile in oltre 120 Paesi del mondo presso 150.000 punti di vendita — sono convenuti a Courmayeur oltre 350 « esperti » da tutta Europa: alpinisti, guide, sportivi, escursionisti e stampa specializzata.

Il Globe Trotter è una unità di cottura completa, ideale per chiunque pratici attività all'aria aperta.

Comprende due piccole pentole da mezzo litro ciascuna, un manico mobile, il fornello vero e proprio ed una cartuccia. Il Globe Trotter funziona con una cartuccia speciale che gli consente una autonomia di circa quarantacinque minuti di funzionamento a pieno regime. In Italia il Globe Trotter costa 10.000 lire.

IN LIBRERIA

Per recensioni nella nostra rubrica gli Autori e gli Editori sono pregati di inviare due copie del libro alla redazione.

Marc Theodore Bourrit: « *Descriptions des aspects du Mont Blanc* ». Ristampa anastatica della Libreria Alpina di Bologna dei F.lli Mingardi (via Savioli, 39-2) dell'edizione del 1776 stampata a Losanna. Pag. 160, lire 5.000.

Bourrit, originario di Ginevra, fu uno dei più appassionati conoscitori del Monte Bianco del quale tentò due volte l'ascensione nel 1783 con Paccard e nel 1785 con De Saussure.

Questa ristampa, il cui originale è introvabile, è dedicata al Re di Sardegna e consta di sedici lettere in lingua francese del 1774 dedicate alle valli del Monte Bianco e una descrizione del Ghiacciaio di Büet.

Italo De Candido: « *L'anello di Sappada* ». Editori Tamari in Bologna. Pag. 168, numerose ill. n.t., 1 cartina f.t., lire 3.500.

È il 25° volumetto della fortunata collana « *Itinerari alpini* » che tanto successo ha tra gli alpinisti e gli escursionisti.

Si parte da Sappada e si attraversa il gruppo del Rinaldo, poi si passa nel gruppo Peraiba-Chiadenis-Avanza e infine si giunge alle Pale di Linc al Monte Chiadino e al Chiaine.

Itinerario particolarmente adatto ad escursionisti offre tuttavia notevoli possibilità anche agli alpinisti, per i quali vengono indicate suggestive varianti. L'anello è diviso in cinque tappe corrispondenti a cinque giornate di cammino e per ogni località vi è abbondanza di dati geografici, naturalistici e di folclore.

Completano l'itinerario una serie di note di carattere storico, geografico, economico, glottologico e ambientale della zona in questione.

Giuseppe Tanelli: « *Conoscere i minerali* ». Editore Longanesi & C. Pag. 152, quaranta tavole a colori f.t., lire 6.000.

Professore di mineralogia all'università di Firenze, Tanelli ha scritto questo esauriente testo sui minerali dando ampio spazio alle caratteristiche chimico-fisiche degli stessi, più che alla parte didascalica, sì da rendere il testo un vero e proprio punto d'inizio per lo studio scientifico di questa materia. In fondo al libro delle stupende fotografie a colori completano l'opera.

Ferruccio Bravi: « *I Reto-etruschi* ». Volume di 224 pagine, 20 ill. e 10 tavole b.n. edito dal Centro di Documentazione storica per l'Alto Adige - P.zza Mazzini, 20-7 - Bolzano. Lire 7.000.

Un paese adagiato sui prati della valle Isarco, sopra Chiusa, si chiama Velturmo e la correlazione con Volturmo e Volterra è automatica. Sembra un gioco di parole, ma invece è una cosa seria. Gli Etruschi sono giunti in Alto Adige? Questo libro del Bravi dice di sì e lo dimostra: « *Nell'antica patria alpina le tracce di questo popolo misterioso migrato dall'Oriente sono più risolutive che nell'Etruria, essendo la Rezia una regione segregata dove la macina del tempo non è riuscita ad annientare l'origine impronta etrusco-mediterranea* ».

Il volume raccoglie il frutto di nuove e profonde indagini condotte prevalentemente sul piano linguistico dal Bravi — un medievalista formatosi in lunghi anni di permanenza negli Archivi di Stato.

La teoria alpina già enunciata dal Pareto e dal Mommsen, secondo la quale gli Etruschi sarebbero migrati in Italia attraverso i valichi alpini anziché per mare trova qui una importante conferma.

Itinerario naturalistico

ecco che sul ciglio di uno dei più imponenti, spuntano le case delle Piane, alte e basse: davanti a loro i campi e i prati più estesi della valle e i più pianeggianti: sono il granaio della val Vogna, parafrasando una frase famosa...

Qui non c'è nemmeno la luce elettrica, il mondo cosiddetto civile è ormai lontano più di un'ora a piedi; in fondo ai prati, adagiata sul fondo della valle un'altra frazione: è La Peccia (m 1529), disabitata per molti mesi all'anno. Solo la chiesetta, in cima a un poggio che domina le case, testimonia l'antica importanza dell'abitato. I prati sono abbondanti e i muretti a secco che li delimitano ospitano numerose varietà di pianticelle grasse.

Poco oltre la chiesetta di San Grato la mulattiera, dopo aver attraversato un ponte ad arco in pietra, in prossimità di un antico mulino, ora diroccato, si biforca: a sinistra si prosegue per la valle Vogna fino al Colle del Maccagno e quindi nelle valli biellesi; a destra si inerpica sulla montagna verso il Colle di Valdobbia, ove sorge l'antico Ospizio Nicolao Sottile a metri 2480, ricovero per i viandanti nel secolo scorso, e quindi scende a Gressoney St. Jean, nella valle del Lys.

Ed è proprio questo secondo itinerario il più interessante perché il più comodo passaggio tra val Sesia e val d'Aosta, calcato già da alcuni secoli dagli artisti valsesiani, pittori, stuccatori, falegnami che si recavano per lavoro nel vicino Vallese o in Francia.

La mulattiera passa la frazione della Montata, il cui tracciato è proprio una **montà** e poi per verdissimi prati e un ricco bosco di larici con sottobosco di mirtilli e rododendri raggiunge l'incantevole pianoro del Larecchio, antico lago glaciale ora colmato e cosparso di vetuste baite (in una si dice vi abbia dormito Cavour, altri dicono addirittura Napoleone) e con un placido torrentello che senza rumore attraversa con ampie curve e meandri il piano torboso.

Ancora una salita, un ponticello su un torrente e, sotto lo sguardo benevolo del Corno Bianco (m 3320) cima più alta della valle, si abbandonano gli ultimi larici e

si entra nel desolato vallone che porta al Colle.

Il pascolo si fa magro e l'aria frizzante: al di là della valle resti di valanghe della passata primavera, un povero alpeggio, molti sassi e tantissimi fiori. Dal piazzale monti minori della valle d'Aosta. Una lapide scolpita rusticamente e posta sullo spartiacque porta la data 1767 e ricorda antiche convenzioni, paci e incontri che ebbero luogo su questo colle e non da ultimo, il passaggio dei cinquemila soldati napoleonici nel 1804.

Dall'Ospizio due sentierini portano uno ai laghi della Balma e della Plaida, due bellissime conche glaciali ricche di rocce montonate e un altro passando sotto la Cresta Rossa collega il Colle con il passo di Valdobbia, intaglio secondario con la val del Lys e infine con le conche glaciali dei laghi Bianco e Nero, nel bacino del Rissuolo, ai piedi del Corno Bianco.

Molto ci potrebbe essere ancora da dire, ma lo spazio è avaro e vale invece la pena di dare uno sguardo ai fiori, che con così grande abbondanza fanno di questa valle un vero giardino naturale.

Piero Carlesi

La splendida flora

Escursione: 6 e 7 agosto 1975.

Itinerario in valle Vogna (laterale della Valsesia): Riva Valdobbia - Peccia - Selle della Montata - Alpe Larecchio - Ospizio Sottile (m 2480) e dintorni (tra 2400 e 2600 m circa) - Passo di Valdobbia - Passo dell'Alpetto e ritorno per il Lago Nero e l'Alpe Rissuolo.

Tutto l'itinerario e in particolare la zona più prossima all'Ospizio Nicolao Sottile, al Colle di Valdobbia, risulta di notevole interesse per chi vuol soffermarsi ad ammirarne la flora. Ma anche l'escursionista attento che ha premura di giungere alla meta non può non restare colpito dalla varietà di forme e di colori così abbondantemente profuse lungo tutto il cammino.

Le specie più tipicamente alpine, con i loro peculiari adattamenti alle difficili, a



Il sentiero della val Vogna; sullo sfondo il Corno Rosso. (foto P. Carlesi)

Don Luigi Ravelli, nella sua famosa guida della Valsesia, definisce la val Vogna la più bella vallata laterale della Valgrande, e la definizione non è certo buttata lì. Montagne, boschi, cascate e baite fanno della val Vogna un armonioso affresco, dove l'equilibrio fra le varie componenti è dosato magistralmente dalla natura.

Si lascia la statale della Valsesia all'altezza di Riva Valdobbia e poco fuori del paese si prende la strada carrozzabile che sale in val Vogna: quattro chilometri di sassi e infine a Ca' di Janzo il termine della carrozzabile.

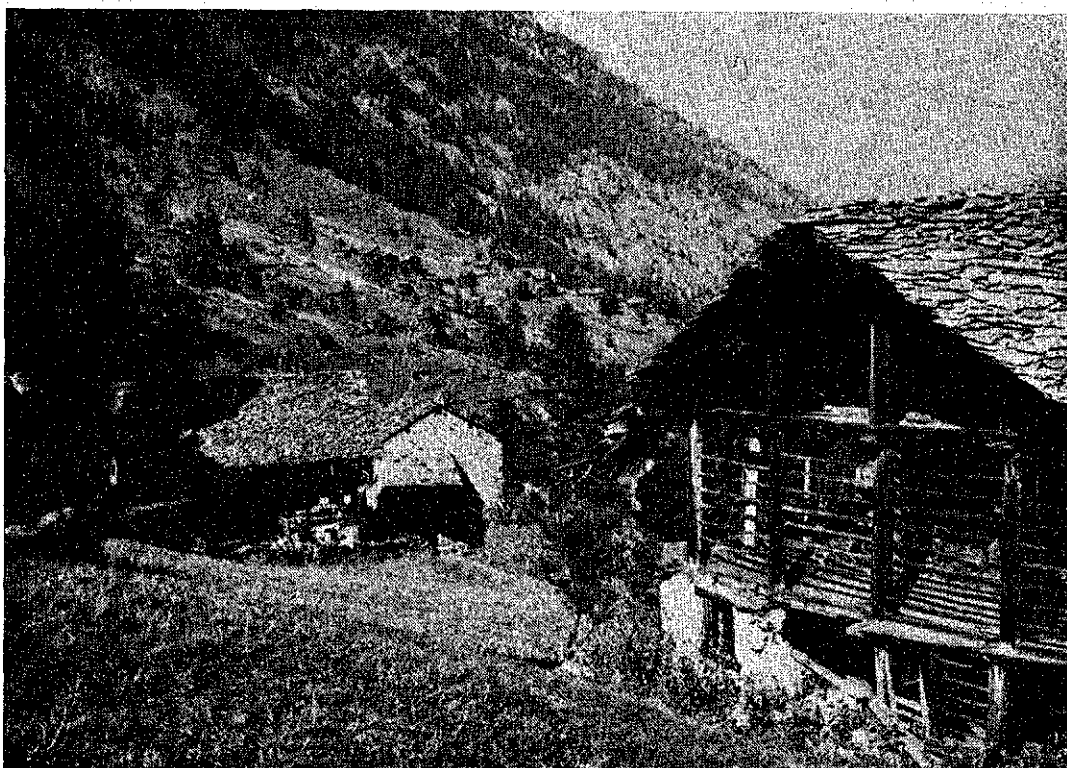
La valle, a u, di origine glaciale, si apre a noi e in fondo si para davanti l'imponente Punta Carestia o Corno Rosso (m 2979).

La mulattiera, in gran parte selciata, disegna sul fianco della montagna un suggestivo itinerario passando di frazione in frazione: Ca' Piacentino, Ca' Morca, Ca' Verno, S. Antonio... Solo il rumore del torrente e delle cascate sull'altro versante della valle ci fanno compagnia: tutt'intorno prati odorosi, qualche betulla, dei faggi e tanti abeti. La gente è poca ed è intenta nel lavoro nei campi: si coltiva la segala, l'avena, le patate.

Nelle frazioni la fontana, con l'avello ricavato da un tronco di larice testimonia la continuità della vita che in queste frazioni risale agli anni del '400-'500. Vecchie meridiane affrescate sulle case, gli antichi forni del pane, al centro della frazione... avanzi di un tempo ormai passato. Il sole e la natura ritmano ancora il senso del tempo, ma per quanto ancora? A sera, le mucche ritornano dal pascolo, passano per la fontana, bevono alla vasca bassa e poi sotto la guida dei cani vengono condotte e rinchiusi nelle stalle: è l'ora della mungitura...

La mulattiera, frattanto, incorniciata tra le staccionate in legno prosegue in piano o in leggera salita per le altre frazioni della valle. Si attraversa un folto bosco di larici: il sole gioca a nascondersi tra gli alti rami, mentre le rapide del torrente si tuffano in ampie pozze scavate nella roccia: qualche esile ponticello attraversa l'acqua collegando gli alpeggi dell'altro più selvaggio versante.

Superiamo parecchi valloni laterali ed



La frazione della Peccia da S. Grato. (foto P. Carlesi)

in valle Vogna: la flora

volte estreme, condizioni ambientali, prevalgono naturalmente nella parte alta dell'itinerario (Cresta di Plaïda, Corno di Valdobbia, Cresta Rossa, ecc.). In queste zone la vegetazione non appare uniformemente distribuita. La cotica erbosa è discontinua, molto spesso interrotta per spaccature od abrasioni improvvise. A volte poi sono delle colate di detriti grossolani (valone di Valdobbia) o piuttosto minuti (alla destra dell'Ospizio) che solcano i pendii erbosi. In altri casi è la roccia che affiora per tratti più o meno estesi.

Si vengono così a formare stazioni ben caratterizzate per tipo di substrato, per grado di pendenza, per qualità di esposizione, ecc., adatte perciò ad una vegetazione specializzata.

Non raramente ci si trova improvvisamente di fronte a vere e proprie isole ove per condizioni favorevoli si è installata, concentrandosi in breve spazio, una quantità incredibile di individui e, talvolta, anche di specie diverse: citerci certi intagli rocciosi sulla Cresta di Plaïda e i versanti scoscesi del Corno di Valdobbia immediatamente a destra dell'Ospizio, da considerarsi dei veri e propri « giardini alpini » naturali.

Per dare un'idea di tale varietà riporto un elenco floristico, con le entità più vistose e facilmente determinabili, rilevato a cavallo della già citata Cresta di Plaïda, nello spazio di pochissimi metri quadrati di superficie:

Juniperus communis L. ssp. *nana* (Willd.) Briq. - *Botrychium lunaria* (L.) Sw. - *Salix reticulata* L. - *Oxyria digyna* (L.) Hill. - *Silene acaulis* L. ssp. *exscapa* Koch. - *Sedum alpestre* Vill. - *Sempervivum arachnoideum* L. - *Saxifraga aizoon* Jacq. - *Saxifraga moschata* Wulfen - *Saxifraga bryoides* L.

Anthyllis vulneraria L. var. *alpestris* Kit. - *Viola biflora* L. - *Pedicularis rostrato-capitata* Crantz. - *Linaria alpina* (L.) Miller - *Euphrasia minima* Jacq. - *Campanula excisa* Schl. ex Murith. - *Campanula Scheuchzeri* Vill. - *Antennaria dioica* (L.) Gaertner. - *Artemisia mutellina* Vill (= *A. laxa* (Lam.) Fritsch.) - *Aster alpinus* L. - *Senecio uniflorus* Pcl.

Delle numerose altre specie presenti nella zona ne ricordo qui alcune fra le più note distinguendo quelle circoscritte a poche stazioni ben delimitate da altre a più vasta diffusione.

Tra le più strettamente localizzate indicherei:

Dianthus silvester Wulfen: poco sotto l'Ospizio tra i detriti e a destra sulle rocce.

Cariofillacea: è specie a vasta diffusione altitudinaria. Assume qui forme ridotte nello scapo (circa 10 cm.) mentre il fiore ha una corolla di ben 3 cm. di diametro.

Cerastium uniflorum L. (Cariofillacea): rinvenuto soltanto al Passo dell'Alpetto, tra i detriti fini.

È specie caratteristica dell'« Androsacion alpinae » Br. Bl. (l'alleanza che comprende alcune associazioni tipiche dei macereti silicei del piano alpino).

Ranunculus glacialis L. (Ranunculacea): pure essa caratteristica dell'« Androsacion alpinae » già ricordata, trovasi quasi sempre assieme ad altre specie proprie di tale Alleanza: *Saxifraga bryoides* L. (alla Cresta Rossa a circa 2950 m), *Androsace alpina* (L.) Lam., *Cerastium uniflorum* L., *Gentiana bavarica* var. *subacaulis* Schl. (sopra il Passo dell'Alpetto, tra 2800 e 2900 metri).

Sotto la Cresta Rossa, sul versante del Passo di Valdobbia sempre tra 2800 e



Il vallone del Rissuolo e il Corno Bianco (foto P. Carlesi)

2900 m, *Ranunculus glacialis* L. si trova invece più frequentemente con *Thlaspi rotundifolium* (L.) Gaul., specie consolidatrice tipica dei macereti a substrato calcareo (*Thlaspeetum rotundifolii* Br. Bl.).

Di *Ranunculus glacialis* L. si incontrano alcuni esemplari sul piazzale dell'Ospizio mentre la sua zona di maggiore diffusione si trova, come detto sopra, in prossimità della Cresta Rossa.

Thlaspi rotundifolium (L.) Gaud. (Crucifera): pure diffuso alla Cresta Rossa specialmente nella sua varietà « corymbosum ». Come già ricordato è una tipica litofita stabilizzatrice dei detriti mobili, dall'apparato radicale enormemente sviluppato.

Erysimum helveticum DC.: sulle pendici erbose del Corno di Valdobbia, versante di Gressoney, dove è anche presente l'*E. pumilum*.

Azalea procumbens L. (Ericacea): sotto Punta Oro, tra il Lago della Balma e il Lago di Plaïda.

La specie dà il nome ad una Associazione, il « Loiseleurieto-Cetrarietum » Br. Bl., che comprende piante particolarmente eliofile e xerofile. Le stazioni in cui più facilmente si incontra tale popolamento sono quelle dei dossi esposti ai venti e perciò non soggette a prolungato innevamento.

Eritrichium nanum (All.) Schrader (Borraginacea): rinvenuto soltanto al Passo dell'Alpetto.

È una delle più tipiche piante del piano alpino, specie caratteristica dell'« Androsacetum Vandellii » Br. Bl., l'Associazione delle rupi silicee.

La forma pulvinata di questa camefita, quale tipico adattamento alle condizioni ambientali, è comune ad altre specie pure presenti nella zona (*Androsace alpina* (L.) Lam., *Silene acaulis* L. ssp. *exscapa* Koch., *Draba aizoides* L. ecc.).

Scutellaria alpina L. (Labiata) immediatamente sotto l'Ospizio.

Campanula pusilla Hænke (Campanulacea): limitata al settore roccioso a destra dell'Ospizio.

Doronicum grandiflorum L. (Composita): specie dominante nella zona a sinistra del rifugio, versante di Riva Valdobbia.

Adenostyles tomentosa (Vill.) Schrinz e

Thellung (Composita): vallone di Valdobbia.

Adenostyles alliariae (Gouan.) Kern (Composita): forma un vasto popolamento assieme a *Cicerbita alpina* (L.) Wallr. e a *Peucedanum ostruthium* (L.) Koch. proprio all'inizio dei pascoli di Alpe Larcchio (1900 m). (Megaforbieto: « *Adenostylo-Cicerbiteto* »).

Senecio oligocephalus Naeg. (ibrido tra *S. uniflorus* All. e *S. incanus* L.) (Composita): qualche raro esemplare sulle pendici del Corno di Valdobbia, versante di Gressoney.

(L'ibrido era stato citato per la prima volta dal prof. Lino Vaccari — per la Valle d'Aosta — che l'aveva coltivato pure al giardino alpino Chanousia al Piccolo S. Bernardo).

A maggiore diffusione, spesso anche altitudinaria, si possono considerare:

Draba aizoides L.

Diverse specie del genere *Sempervivum*: *Sempervivum montanum* L. - *Sempervivum arachnoideum* L. - *Sempervivum grandiflorum* Haw. - *Sempervivum wulfeni* Hoppe.

Diverse specie del genere *Saxifraga*: *Saxifraga bryoides* L. - *Saxifraga androsacea* L. - *Saxifraga oppositifolia* L. - *Saxifraga retusa* Gouan. - *Saxifraga aizoon* Jacq. - *Saxifraga moschata* Wulfen e nella parte iniziale dell'itinerario: *Saxifraga stellaris* L. - *Saxifraga rotundifolia* L. - *Saxifraga cuneifolia* L. - *Saxifraga aspera* L. - *Saxifraga aizoides* L.

Tra le leguminose: *Trifolium alpinum* L. - *Lotus corniculatus* L. var. *alpinus* Ser.

Tra le scrofulariacee: *Linaria alpina* (L.) Miller che forma vere e proprie colonie sulle colate mobili di detriti non troppo grossolani.

Pedicularis rostrato-capitata Crantz.

Un po' ovunque con esemplari isolati.

Tra le campanulacee: *Campanula excisa* Schl. ex Murith - *Campanula Scheuchzeri* Vill.

Tra le compositae: *Aster alpinus* L. - *Chrysanthemum alpinum* L. - *Senecio uniflorus* All.

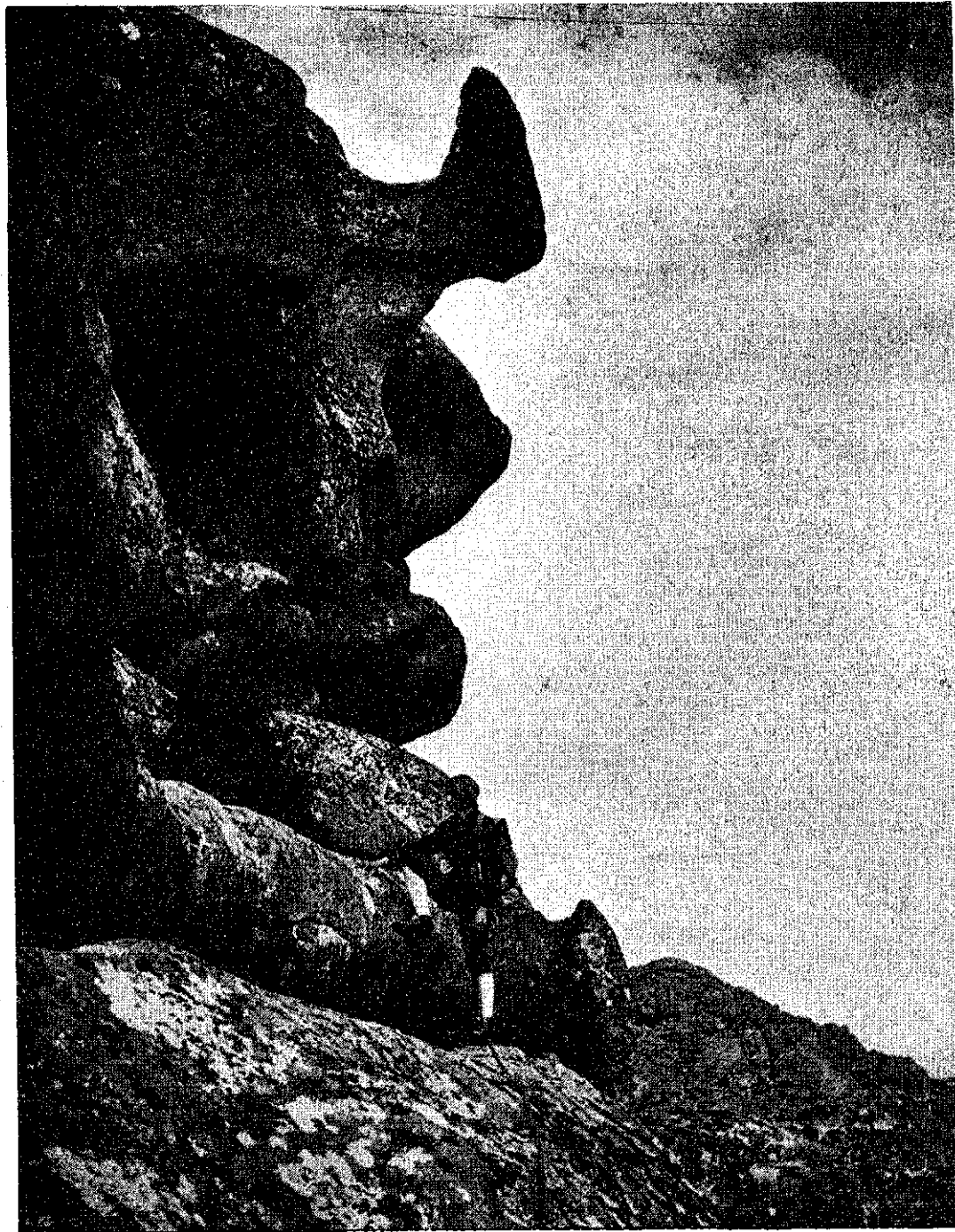
Rotti G. F.
(Sezione di Varallo)



vibram

IL PASSAPORTO PER LE MONTAGNE DEL MONDO

Alpinismo in Sardegna



Il Monte Pulchiana. (foto I. Mozzanica)

Nel '71 andai per la prima volta in Sardegna. Portai qualcosa per arrampicare, ma non mi aspettavo un paesaggio simile: dalla macchia fitta spuntano meravigliosi picchi di granito eroso e traforato, scavato per milioni di anni dal vento, dalla salsedine e dall'acqua.

Con Marino Ciresa e Marco Sassone, salii il Monte Canu per la parete nord-ovest ed in una puntata a Capocaccia, si trovò il tempo per tracciare una bellissima via a picco sul mare.

Arrampicare su queste « montagne » che raggiungono solo qualche centinaio di metri sul livello del mare, sembrerebbe una cosa semplice, ma non bisogna lasciarsi ingannare: tutte e 9 le vie che ho trac-

ciato, hanno la particolarità di avere sempre qualche tratto faticoso ed atletico.

Lascio alla penna dei miei compagni di quest'anno la descrizione delle salite compiute in due « campagne »: in gennaio per le feste di Capodanno e a ferragosto per le ferie estive.

Ivo Mozzanica

Sardegna, gennaio 1975

Il 28 dicembre stanchi di battere i denti e di grattare con le unghie il ghiaccio della roccia delle montagne di casa nostra, non avendo i mezzi per migrare all'Equatore, ci si accontenta di una soluzione autarchica: la Sardegna.

Dopo una notte di navigazione sbar-

chiamo ad Olibia e ci troviamo immersi in un clima primaverile: l'azzurro cupo quasi violaceo del cielo si confonde all'orizzonte con il mare e contrasta con il verde delle colline e delle valli qua e là punteggiate dai mandorli in fiore. Si rimane colpiti dalle bizzarre forme dei picchi di granito che, visti contro il cielo, sembrano, con un pizzico di fantasia, animali mitici o personaggi. Tutto il paesaggio ha un aspetto aspro, selvaggio, vergine: la vegetazione fatta di alberi nodosi e contorti, pieni di spine o dalle foglie dure e corpose, non fa che accrescere questa sensazione di vigore intatto e primitivo. Già prima di posare le mani su queste rocce mai prima toccate ti domina una sensazione indefinibile e senti ancor più dentro di te il gusto del nuovo.

Rimpiangendo le ghettoni che ci avrebbero riparato le gambe dalle spine e dai rovi, (le pareti rocciose sono sempre circondate da una fitta macchia spinosa) attacchiamo, lo stesso giorno del nostro arrivo, una parete che ben si nota dalla strada sopra l'abitato di S. Pantaleo.

È subito una salita dura, e nel primo tiro di corda, Ivo afferma che difficoltà così si trovano raramente in libera. Più sopra, la salita diventa varia, si entra ed esce da strani buchi nella roccia, attraverso i quali, come da finestre, appaiono tratti di Costa Smeralda in una prospettiva sempre nuova ed inaspettata.

Il sole, sono le 4 pomeridiane, è ormai basso all'orizzonte ed illumina la roccia di un colore caldo e dorato, le ombre scure e nitide si allungano, accentuando le forme già bizzarre. Scesi alla forcella, cerchiamo di aprirci un varco attraverso una fascia di fitta boscaglia che ci separa dalla strada dove abbiamo parcheggiato l'auto; sfruttiamo camminando carponi, i cunicoli fatti dalle capre; ormai il sole è tramontato e comincia ad imbrunire. Usciamo dalla boscaglia e ormai è notte.

Sopra Arzachena, domina un monte dalle belle forme tonde. Decidiamo di salirlo. Anche qui troviamo difficoltà nella boscaglia, in compenso, la salita non è difficile, solo in un tratto è molto faticosa con un'uscita su una lastra orizzontale al termine di una fessura svasata. Sostiamo un poco in prossimità di un enorme albero che sembra voglia avvolgere con i suoi rami l'intera montagna. In discesa, dopo un tratto su roccia, compiamo un lungo giro per schivare i rovi.

Ci era stato detto che dalla strada per Tempio Pausania dopo Luogo Santo, appare un bel panettone di granito liscio.

Questo monte che domina l'altopiano, al suo apparire ci ricorda, in piccola scala, le lisce pareti del Pan di Zuccherò a Rio. Ci avviciniamo al monte sul suo lato sinistro, verso sud, avendo intravvisto qualche possibilità di salita senza l'uso di mezzi artificiali.

È questa al Monte Pulchiana una salita più complessa e lunga delle altre due. Buchi, grotte, fessure, diedri, camini, lastroni, spuntoni, strapiombi, si susseguono ad un ritmo incalzante per 350 metri di sviluppo di via. Quando a casa Ivo

Un modo diverso di concepire

traccia lo schizzo grafico della salita, osservo meravigliata la sicurezza con cui si ricorda il susseguirsi di ogni particolare della salita.

Mariangela Fontana



Salendo alla Punta Cugnana (foto D'Ercole)

Parlare di arrampicare in Sardegna può far sorridere chi è avvezzo alle alte cime, alle pareti vertiginose di ghiaccio e roccia. A costoro certo non si può dar torto, ma è indubbio che la Sardegna può offrire un modo diverso di concepire le ferie estive, periodo in cui tanti alpinisti danno sfogo alla loro passione. Nell'invitarmi in questa « campagna alpinistica » Ivo mi aveva mostrato le diapositive delle sue salite su questi monti; ma quello che i miei occhi vedono dopo pochi km da Olbia sulla strada per Palau, è cento volte meglio di quello che le diapositive avevano rivelato. Queste montagne sono per me fantastiche per due motivi: alpinisticamente, le difficoltà non sono mai banali, e per chi come me ama l'arrampicata libera, non sorgono nemmeno dubbi essendo quasi impossibile fissare chiodi data l'estrema compattezza della roccia e per la presenza di fessure svasate e cieche; paesaggisticamente le forme bizzarre delle guglie, dei pinnacoli, creano un ambiente suggestivo riscaldato dal color rosa del granito.

Il nostro primo approccio con la roccia ci vede sulla parete sud-est del Monte Canu nell'entroterra di Palau. Questa parete, pur breve, ci offre lo spettacolo della sua roccia che, erosa profondamente, sembra soffrire per il vento che sempre la frusta. Qui tracciamo una via divertentissima e poco difficile; l'unico passaggio delicato o meglio atletico, è un naso da superare alla « bavarese ».

Confortati da questa prima esperienza, si decide di arrampicare... sul mare. A Capo Testa, nei pressi di S. Teresa di Gallura, ci attira una cresta composta da enormi lamoni di granito appoggiati l'uno sull'altro.

Partendo dal bagna-asciuga, attacchiamo la cresta, dopo una prima lunghezza di corda, cominciamo a trovare forti difficoltà; in un camino che si apre verso l'alto, la roccia è perfettamente liscia. Ivo

forza il passaggio andando via in spaccata spingendo sui piedi e sulle mani che indubbiamente hanno una tenuta fantastica sul liscio. Questa cresta col suo sviluppo di 380 metri, presenta delle difficoltà medie di IV e per l'impegno e la bellezza può essere paragonata ad una qualsiasi classica cresta di granito delle Alpi.

Il divertimento non manca anche i giorni seguenti che ci vedono sul Monte

S. Andrea per la cresta nord-ovest e sulla Torre Cugnana per la cresta ovest.

Tirando le conclusioni, devo ammettere che questa esperienza è stata valida e piacevole; mi ha aperto nuovi orizzonti e rivelato la possibilità di esplorare tante pareti ancora vergini. Ho potuto in un sol tempo soddisfare la mia passione per l'alpinismo, e godere un meritato riposo sulle deserte spiagge della Sardegna.

Alfredo Mira D'Ercole

Due salite sulla Punta di S. Andrea

Per la parete ENE

Punta di S. Andrea (presso l'abitato di S. Pantaleo) m 366.

Parete est-nord-est.

Prima ascensione Ivo Mozzanica, Mariangela Fontana: 28 dicembre 1974.

Si attacca sotto la verticale di un diedro ben marcato, dopo alcuni metri facili, si supera una nicchia con forte esposizione (V) si lascia a sinistra una pianta di fico quindi si traversa in discesa (IV), si entra nel diedro che ha una fessura a destra sfruttabile per i primi metri, la difficoltà è in crescendo (IV, IV sup, V, V sup.) fino all'uscita strapiombante, si traversa sotto un labbro strapiombante fino a sostare presso una pianta.

Si sale ora a destra fino ad aggirare una nicchia (IV, IV sup.) traversando a sinistra per una cengia, passando carponi sotto un buco si perviene al punto di sosta sotto una grande volta.

Si traversa ancora a sinistra per prendere un diedro con erba (IV) si traversa a destra fino ad una piccola volta con un foro passante (IV sup.) ancora per alcuni metri facili quindi la vetta.

Discesa in direzione della forcina sud per facili paretine (III). Tempo impiegato: ore 2.

Per la cresta ONO

Punta di S. Andrea (sopra l'abitato di S. Pantaleo).

Prima ascensione per la cresta ovest-nord-ovest: 17 agosto 1975.

Ivo Mozzanica, Alfredo Mira D'Ercole e Mariangela Fontana.

Si attacca una fessura sul versante nord dapprima facile (III) poi faticosa (IV) all'uscita si sbuca sulla cresta.

Si esce a destra e si prosegue per la cresta coricata che muore in un diedro a nord (sinistra) un po' meno coricato della cresta (50 m, II, III). Si attraversa a sinistra fino ad un diedro faticoso che si sale fino ad una piazzuola a destra (IV sup.) (10 m).

Salita ancora faticosa per 10 m (IV) fino alla sosta nell'intaglio tra la cresta ed un gendarme che abbiamo schivato.

Si scende a destra per 5-6 metri per entrare in un canalino (10 m, III). Ancora 40 m per il canalino con lastroni appoggiati (III).

Si segue ora un camino faticoso per 30 m (passi di IV sup.).

Si gira a sinistra verso nord per 5 metri per superare una placca a destra (15 m, III, IV).

Si sale ancora per 25 metri senza difficoltà (II, III). Si esce dal canalino con un passaggio verso sinistra in aderenza (IV) per proseguire poi per placca inclinata fino alla vetta (III, 20 m).

Discesa: raggiunta dopo una calata in corda doppia la Cima Sud, ci si cala da questa in arrampicata con passaggio di III puntando alla forcina sud.

Tempo impiegato per la salita: ore 2.30.

La Torre Mariangela

Quota 384 (Torre Mariangela, sopra l'abitato di S. Pantaleo).

Prima ascensione cresta ovest: 22 agosto 1975.

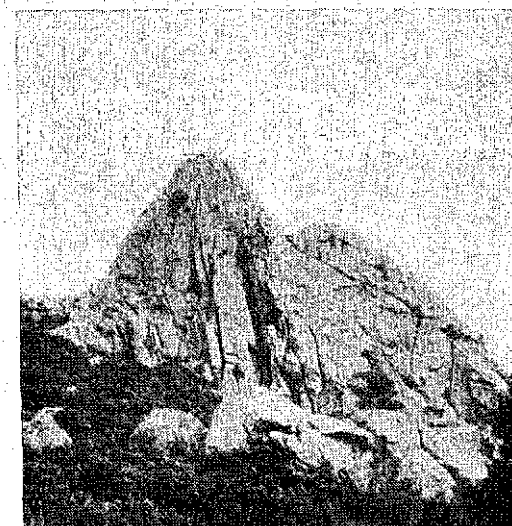
Ivo Mozzanica, Alfredo Mira D'Ercole e Mariangela Fontana.

Si attacca una placca povera di appigli (IV) per guadagnare un facile canalino (III e II) che si lascia per sostare dopo 40 metri a sinistra. Ancora a sinistra in diagonale per rientrare sulla verticale (30 m, II). Diritti per un canalino senza forti difficoltà (30 m, II e III). Si va a destra per un breve tratto per affrontare un muretto, dopo il quale si punta ad una grotta (50 m, II, III e II).

Dalla grotta si sale a destra una paretina verticale con lastre mobili dopo un tratto delicato in aderenza si perviene ad una sosta (III con un passo di IV sup.) lunghezza del tiro 20 m.

Si sale a destra per ritornare a sinistra sulla verticale per affrontare una specie di imbuto nel quale si entra con un passo in aderenza (IV, con un passo di V). Si piega ora a destra, si effettua un breve salto su una comoda piazzuola (III, 15 m).

Si affronta una fessura dall'attacco ostico



La Punta Mariangela

e ferie: arrampicare sul... mare

per uscire sulla cresta, ci si trova ora su un gendarme, si scende per un paio di metri, si compie una spaccata e si guadagna la parete di fronte, si sale piegando a sinistra per giungere dopo un tratto in aderenza una comoda sosta (IV sup, IV, III, IV) (20 m).

Dopo una facile Dülfer verso sinistra si prosegue per il filo della cresta, si attraversa poi a destra per entrare in un camino faticoso (25 m, III col camino di-IV).

Ancora 35 m seguendo il camino ora più facile fino alla vetta.

La discesa si effettua ad E-N-E scendendo dapprima in libera e poi in corda doppia per un tetto di tre-quattro metri.

Tempo impiegato: 2 ore.

Monte Canu

Prima ascensione per la parete sud-est del Monte Canu (sopra Palau): 12 agosto 1975.

Ivo Mozzanica, Alfredo Mira D'Ercole e Mariangela Fontana.

La breve parete si presenta strapiombante con una serie di voltine di granito (come riccioli di burro incollati su un piano verticale).

Si attacca a sinistra strozzando dopo 6 metri un cordino di sicurezza ad un caratteristico naso, si piega a destra per raggiungere il centro della parete, si supera alla bavarese uno strapiombo; proseguendo per 4 metri su una crosta dello spessore di 2-3 cm si esce su una comoda sosta (III con un passo di IV).

Si esce ora a sinistra per schivare uno strapiombo pronunciato dopo una dozzina di metri si sosta su una anticima (III e II).

Ancora una dozzina di metri facili fino alla vetta.

La discesa si effettua per il versante sud-ovest (rocce facili con qualche passaggio di II).

Tempo impiegato: 40 minuti.

Monte Giorgio

Monte Giorgio (sopra l'abitato di Arzachena).

Prima ascensione per la parete ovest-sud-ovest: 2 gennaio 1975.

Ivo Mozzanica e Mariangela Fontana.

Si attacca per un diedro facile con una uscita delicata (IV sup.). Dalla sosta si scende per 7-8 metri (IV) per salire ad un piccolo albero. Si entra in una fessura doppia con una piastra incastrata orizzontalmente all'uscita (V).

Un tiro facile (II) porta all'altezza di un albero secolare. Ancora per rocce facili, aggirando a destra uno strapiombo, fino alla vetta.

Discesa per il versante opposto.

Tempo impiegato: 55 minuti.

Monte Pulchiana

Monte Pulchiana (venendo da Luogo Santo, a destra 12 km primo di Tempio Pausania).

Prima ascensione per la parete sud-ovest: 3 gennaio 1975.

Ivo Mozzanica e Mariangela Fontana.

Si attacca una doppia fessura (III), si attraversa a destra per prendere un camino (IV) si passa sotto un masso incastrato per giungere in fermata.

Si sale in diagonale verso sinistra (IV), si vince un breve strapiombo (III) si sosta su una comoda piazzuola.

Si attraversa ora a sinistra orizzontalmente, si sale sotto uno strapiombo che si supera a sinistra per sostare sopra di esso (III). Si procede ora per una fessura faticosa (IV sup.) se ne esce per sostare a destra.

Si prosegue a destra lasciando un grande albero a sinistra (35 m con passi di IV).

Si traversa a sinistra sotto un grande arco, si sale per il piedritto che lo regge, e si continua per una lama sottile sopra l'arco stesso (IV). Si passa un buco (IV) e si sosta dopo una dozzina di metri.

Si affronta a sinistra un diedro (IV) si esce su una cengia, si passa in un buco.

Un breve tiro supera una fascia strapiombante e porta all'imbocco di un camino con all'interno una lama, si esce dal camino passando il quarto ed ultimo buco della salita, da questo in breve sulla vetta (V).

La discesa si effettua con calate in corda doppia dal versante nord. Tempo impiegato: ore 2.30.

Dal bagna-asciuga al Capo Testa



Sulla cresta ovest di Capo Testa. (foto A. Mira D'Ercole)

Capo Testa (presso S. Teresa di Gallura). Prima ascensione per la cresta N-N-O: 13 agosto 1975.

Ivo Mozzanica, Alfredo Mira D'Ercole e Mariangela Fontana.

Si attacca dal bagna-asciuga una parete molto «mossa» salendo per 45 m piegando in diagonale a sinistra (II).

Si affronta un camino atletico (IV sup., V), si esce a sinistra per prendere un diedro svasato che si sale fino ad entrare in una nicchia, si esce da questa a sinistra per salire sulla copertura della stessa (V) con un passo in aderenza 6 m a sinistra la sosta (40 m).

Per quattro tiri la via ora si svolge su una parete chiusa alle spalle da un contrafforte staccato.

Si sale per 6 m per scendere poi altret-

Punta Pelchio Manna

Punta Pelchio Manna (m 421) dalla forcella nord del Monte di S. Andrea, prima ascensione per la cresta Nord.

Ivo Mozzanica e Mariangela Fontana (31 dicembre 1975).

Dalla forcella, si attacca un breve muro verticale (III sup.) per entrare in una serie di fessure-canalini con direzione in diagonale a sinistra. Dopo due lunghezze di 50 metri senza difficoltà (II), la terza lunghezza di corda offre un passo a destra che permette di lasciare una fessura che si strozza per passare ad una fessura più aperta (III sup.).

Vinto questo passaggio, si giunge in breve alla profonda spaccatura della montagna ben visibile dal versante est, si scende a destra per proseguire senza difficoltà fino ad un dente sfulminato e marcio, lo si schiva piegando a sinistra per iniziare la facile discesa per la cresta sud-est.

Sviluppo 250 m circa con difficoltà complessive di II con due passi di III. Discesa facile per la cresta opposta.

tanto piegando a sinistra per prendere un camino (III, tratto nel camino viscido ed umido IV) (30 m). Si prosegue per il camino passando sotto tre successivi massi incastrati (20 m III, IV).

Ancora per il camino per 20 m ora più facili.

Quindi a sinistra, sempre per facile camino per altri 20 m (II, III). Si esce ora a cielo libero salendo ad una lama che si supera in Dülfer per guadagnare a sinistra un breve camino (III, IV sviluppo 20 m). Si traversa per una cengia per una dozzina di metri.

Si sale per una decina di metri in un camino per uscire carponi da un foro a destra, si prosegue a destra per un altro camino fino ad una comoda sosta (30 m, III, IV).

Per 35 m si prosegue con difficoltà di II e III salendo prima a sinistra per poi piegare a destra su una lama.

Dalla lama con un salto si sale sull'ultimo avancorpo alla vetta, si sale per un ennesimo camino (IV) (25 m).

Si scende per una placca inclinata che porta ad un camino che si segue in discesa per una decina di metri, da qui ora slegati per una traccia di sentiero dopo una cinquantina di metri si giunge alla vetta (pilastro in cemento con segno trigonometrico).

Discesa per facile sentiero (sotto la vetta resti di una torre Pisana).

Tempo impiegato: ore 3.

Torre Marina

Capo Testa: Torre in direzione sud-ovest (nome proposto Torre Marina).

Prima ascensione per la parete nord: 29 dicembre 1975.

Ivo Mozzanica e Mariangela Fontana.

Superato l'attacco della cresta ovest, in riva al mare, ci si addentra per circa 300 m in una valletta con direzione N-S.

Si attacca in prossimità di un cespuglio di rosmarino, si sale per 50 m sempre diritti in una fessura dalla quale si esce in alto a sinistra con un passo di III sup. Si sosta su una comoda piazzuola.

Si vince direttamente un breve muro verticale per uscire su una comoda terrazza, si sale a sinistra per tornare a destra in aderenza (III sup.). Si sosta all'attacco di un ultimo gradino ai piedi di un camino esposto ad Ovest.

Si segue il camino per 20 metri circa fino alla vetta.

Servizio a cura di:

IVO MOZZANICA
MARIANGELA FONTANA
ALFREDO MIRA D'ERCOLE

Settimane verdi al Rifugio "Augusto Porro,,

Alpe Ventina - val Malenco

Quota di L. 70.000 per settimana da domenica a sabato (periodo dall'1 luglio al 15 settembre) comprensive di pensione completa e di escursioni con accompagnamento di guide.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla guida alpina Enrico Lenatti, Rif. A. Porro, Chiareggio, telefono 0342-51.404.

EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

Via Cusani, 10 - 20121 MILANO - Telef. 865.750

Per acquisto occhiali da sole e da vista, sconto speciale ai Soci del C.A.I. e agli abbonati de « Lo Scarpone ».



iVentaglio srl

Un invito ai soci del C.A.I.

in AFRICA...

sul Kilimangiaro (m 5963)

+ safari fotografico

11 giorni: partenze 7 e 14 agosto

Noi vi organizziamo tutto in ogni dettaglio, Voi salirete sulla più alta montagna africana.

Quota di partecipazione L. 680.000 tutto compreso.

RUWENZORI (ZAIRE) con salita alla P.ta Margherita (m 5119) (dal versante dello Zaire)

+ safari fotografico e vulcano

NYARAGONGO

Partenza: dal 6 al 22 agosto.

Quota L. 800.000.

in PERÙ...

ANDE PERUVIANE (Mariposa m 5818)

Partenze: 23 - 30 luglio - 2 agosto.

Quote da L. 930.000.

TREKKING SUI SENTIERI DEGLI INCAS: (+ AMAZZONIA E GIRO TURISTICO)

Partenze: 23 luglio - 2 agosto.

Quote da L. 990.000.

TUTTO PERU' (15 giorni)

Partenza: 2 agosto.

Quota L. 890.000.

PERU' - BOLIVIA - BRASILE: (giro turistico)

Partenze: 30 luglio - 2 agosto.

Quote da L. 980.000.

Richiedete i programmi dettagliati direttamente a:

- CENTRO VIAGGI VENTAGLIO - Via Lanzone, 6 - MILANO
- IL VENTAGLIO - Viale Premuda, 27 - Tel. 781.815/798.479 - MILANO
- IL VENTAGLIO 3 - Via M. Bandello, 1 - Tel. 434.412/434.533 - MILANO
- IL VENTAGLIO 2 - IDEA VACANZE - Via Mazzini, 3 - Tel. 796.274 - 796.729 - GALLARATE

E per le vacanze in Italia ed all'estero o viaggi turistici chiedeteci il nostro opuscolo « ARIA D'ESTATE '76 ».

Su richiesta è possibile organizzare pure la salita al MOUNT KENYA (m 5199) o SAFARI FOTOGRAFICI.



ATTIVITÀ DEL C. A. I.

SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

CIMA STERNAI (m 3437) GRUPPO DELL'ORTLES 10-11 LUGLIO 1976

Sabato 10 luglio: ore 8 partenza da p.zza Castello (lato ex fontana) per Bolzano e Lana, arrivo a S. Geltrude in Val D'Ultimo verso le ore 15. Durante il viaggio verrà effettuata una sosta per colazione libera; ore 15 salita al Rifugio Canziani al Lago Verde (m 2500) in circa tre ore.

Domenica 11 luglio: ore 5 sveglia; ore 6 partenza per la Cima Starnai; ore 10 arrivo in vetta; ore 14 partenza dal Rifugio Canziani per S. Geltrude; ore 17 partenza per Milano dove l'arrivo è previsto verso le ore 22.

Equipaggiamento: vestiario d'alta montagna, scarponi, piccozza e ramponi.

Quote: Soci CAI Milano L. 11.500; Soci CAI L. 12.500; Non soci 13.500; Soci Alpes L. 8.500.

La quota comprende il viaggio A-R in pullman, la minestra della sera, il pernottamento e la prima colazione della domenica.

Direttori: Gaetani e Fontana.

PIZZO TRESERO (m 3600) 17-18 luglio 1976

Sabato 17 - Ore 14.30: Partenza da Piazza Castello.

Domenica 18 - Ore 21.30 circa: Arrivo a Milano.

Carattere della gita: di alta montagna (misto e ghiaccio) sulla più occidentale delle celebri Tredici Cime.

Attrezzatura: scarponi, ramponi, piccozza, ghetta; possibilmente corda.

Note organizzative per l'iscrizione:
a) indicare l'eventuale presenza di congiunti o amici onde facilitare la sistemazione in albergo;
b) comunicare eventuale possesso di corda o cordate già formate 2-3 elementi).

Pranzo di domenica: al sacco.

Quote: Soci Sez. Milano L. 15.000; Soci C.A.I. L. 16.000; non soci Lire 17.000; Soci « Alpes » L. 13.000 (comprendente viaggio andata e ritorno in torpedone, cena, pernottamento e prima colazione).

Il costo del trasporto in camionetta sarà comunicato in Sede e riscosso dai direttori sabato 17 luglio. Direttori: Péder e Daniele.

INCONTRO CON LA SOCIETÀ ALPINISTICA TICINESE (S.A.T.)

Su iniziativa della Commissione « Attendamento Mantovani » che ospita ogni anno numerosi soci della S.A.T. nel suo campeggio, domenica 6 giugno ha avuto luogo un simpatico incontro tra i soci dei due sodali

lizi con effettuazione di una escursione organizzata a cura della S.A.T. stessa.

Hanno partecipato tra gli altri il sig. Dino Soldati e l'avvocato Dante Sabbadini rispettivamente Presidente in carica ed ex Presidente della S.A.T., l'ing. Zanchi vice Presidente della nostra Sezione e il dottor Pietro Maggioni attuale Presidente del Mantovani.

Il percorso si è svolto lungo la linea di confine con salita all'alpe Bolla da Cureggia, traversata dei Denti della Vecchia con salita al Sasso Grande, rifugio Palrolo e rientro da Cimadara dove il pullman ha rimorchiato la comitiva. Il sentiero si insinua prima in folte faggete e serpeggia poi una cresta fiancheggiata da una serie di rocce dolomitiche, palestra dei rocciatori ticinesi.

Distensivi panorami sui versanti ed una vegetazione ricca di fiori accompagnano costantemente.

Organizzazione perfetta, cordialissima e ospitale l'accoglienza degli amici Ticinesi. È stato un ben riuscito collaudo per i nuovi incontri, sia su quello elvetico che italiano, che le due associazioni si propongono di rinnovare.

Sottosezione G. A. M.

Informiamo i nostri soci e simpatizzanti che oltre l'apertura del proprio accantonamento a Planpincieux per sabato 3 luglio, con le due settimane programmate per i giovani (dal 17 al 24 e dal 24 al 31 luglio) il GAM ha in programma anche due classici « 4000 ».

10-11 Luglio

Polluce (m 4097) dal rif. Mezzalama.

17-18 Luglio

Grand Combin (m 4314) dal rif. Amianthe.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in Sede: Via Merlo, 3 - Tel. 799.178.

AIUTI AL FRIULI

Ai Consoci ed agli Amici, i vostri contributi dati al NATALE ALPINO della Sezione di Milano, uniti a quelli raccolti dalla S.A.T. di Trento, ci consentiranno la realizzazione di un nuovo Asilo a Villa Agnedo in Valsugana, dopo l'alluvione del 1966.

Nel 1972, sempre col vostro aiuto, abbiamo ricostruito l'Asilo di San Martino in val Masino.

Ora vogliamo aiutare la ricostruzione di un'opera nel Friuli o nella Carnia dilaniata dal terremoto. La vostra tradizionale generosità sia pronta come sempre, anche questa volta: versate in Sede i vostri aiuti.

IL NATALE ALPINO

Apertura Rifugi della Sezione di Milano

Soci del C.A.I. frequentate i nostri Rifugi. La sezione di Milano vi invita a prendere nota della data di apertura dei suoi Rifugi: sarete sempre accolti cordialmente.

La Segreteria della Sezione vi offrirà tutte le informazioni nelle ore d'ufficio.

ROSALBA (m 1730) dal 18 luglio al 29 agosto tutti i giorni: nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi. Custode: Pasini Achille.

BRIOSCHI (m 2410) - Tutto l'anno. Custode: Esposito Alessandro, Pasturo (Como).

BERTACCHI (m 2194) - Dal 18 luglio al 29 agosto. Custode: Pasini Arno, Madesimo.

BIETTI (m 1719) - Dal 27 giugno al 29 agosto tutti i giorni: nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi. Mandello del Lario.

BRASCA (m 1210) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Augusto Vaninetti, Campo Mezzola.

GIANETTI PIACCO (m 2534) - Dal 27 giugno tutti i giorni; dal 5 settembre al 3 ottobre sabato, domenica e festivi. Custode: Giulio Fiorelli, S. Martino di Valmasino, tel. 0342-640.820.

ALLIEVI (m 2390) - Dal 27 giugno al 29 agosto tutti i giorni. Custode: Ugo Fiorelli, S. Martino di Valmasino.

PONTI (m 2572) - Dal 4 luglio al 29 agosto tutti i giorni. Custode: Francesco Scetti, Cataeggio.

FRATELLI ZOJA (m 2040) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custodeff Pedrotti Celso, Chiesa Valmalenco - tel. 0342-51.405.

BIGNAMI (m 2410) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Isacco Dell'Avò, Torre Santa Maria (Sondrio), telefono 0342-51.178.

A. PORRO (m 1965) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Enrico Lenatti, Chiareggio, tel. 0342-51.404.

BERNASCONI (m 3100) - A richiesta, le chiavi in deposito presso il custode Mario Bonetta, Passo Gavia.

V. ALPINI (m 2877) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Pierino Confortola, via Galileo Galilei 3, Bormio, telefono 0342-901.591.

BERTARELLI (m 2870) - Custode: Pierino Confortola, Bormio.

BRANCA (m 2493) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Felice Alberti, S. Antonio Valfurva, tel. 0342-935.501.

PIZZINI (m 2706) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Filippo Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. 0342-935.513.

CASATI (m 3269) - Dal 27 giugno al 19 settembre tutti i giorni. Custode: Severino Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. 0342-935.507.

CITTÀ DI MILANO (m 2694) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: comm. Carlo Hafele, Morter (Bolzano), telefono 0473-74.514.

SERRISTORI (m 2721) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Rainstadler, Solda.

PAYER (m 3020) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Guglielmo Ortler, Trafoi, tel. 0473-75.410.

ALDO BORLETTI (m 2212).

ELISABETTA (m 2300) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Edoardo Pennard, Dolonne (Courmayeur), telefono 0165-83.743.

CARLO PORTA AI RESINELLI (m 1426) - Tutto l'anno. Ezio Scetti, Pian dei Resinelli, tel. 0341-59.105.

GIOVANNI PORRO (m 2420) - Dal 27 giugno al 26 settembre. Custode: Giuseppe Niederkofler, Sarentino.

CANZIANI (m 2504) - Dal 4 luglio al 29 agosto. Custode: Adalberto Bertagnolli, S. Geltrude Val d'Ultimo.

SEZIONE S.E.M.

Società Escursionisti Milanese

Via Ugo Foscolo, 3 - Telefono 899.191

GITE SOCIALI

10-11 luglio: Alpe Devero - Passo Scatta Minoia - Lago Vanino - Canza. Pernottamento al rifugio La Baita. Direttore: Nino Acquistapace.

24-25 luglio: Rifugio Cristina - Pizzo Scalino. Pernottamento al rifugio Cristina. Direttori: Acquistapace - Ridere.

RIFUGIO SEM-CAVALLETTI

Il nuovo numero telefonico è: (0341) 590.130.

NOZZE

Si sono uniti in matrimonio in Torino Maurizio Savarè e Paola Aliprandi: agli sposi vivissimi auguri da tutti gli amici!

APERTURA RIFUGI S.E.M.

SEM - Cavalletti: Piani Resinelli, gestore Elio Scarabelli, tel. (0341) 59.130.

M. Tedeschi: Pialeral, Grigna Sett., gestore Antonietta Pensa: da giugno a ottobre sempre aperto.

Zamboni - Zappa: Alpe Pedriola, M. Rosa, gestore Erminio Ronzoni, tel. (0324) 65313.

A. Omio: Alpe dell'Oro, Val Masino, gestore Dino Fiorelli: da giugno a settembre sempre aperto.

43° COLLAUDO ANZIANI

Quest'anno la preparazione del Collaudo Anziani è stata particolarmente curata dal presidente Nino Acquistapace. La meta scelta, previa ricognizione, è stata il Monte Cimone sopra il Pian delle Betulle: dislivello da Margno oltre mille metri e quindi nei termini del Regolamento. La possibilità poi di riunirsi per la premiazione al Pian delle Betulle raggiungibile con funivia ha consentito la partecipazione anche ai soci non più in grado di sostenere la fatica del Collaudo. Il percorso era stato segnato il sabato con cartelli e bandierine ed a metà circa era stato anche allestito un posto di controllo con distribuzione di tè. Così tutto è andato benissimo

col favore anche del bel tempo e, tra soci e simpatizzanti, i presenti erano oltre 130: molti i bambini e il gentil sesso, il che ha fatto particolare piacere agli organizzatori, fra i quali, non si può nascondere, aleggiava anche qualche preoccupazione per i più anziani, data la fatica di un dislivello di oltre mille metri pur su sentiero e terreno facile. Non c'è stato nessun incidente e quindi tutti erano sereni e contenti alla riunione conclusiva al Pian delle Betulle, ai margini di quel bel bosco, dove era stato allestito un tavolo coi premi e i bevveraggi.

Quest'anno lo scarponcino d'oro, il tradizionale premio del Collaudo Anziani, è toccato a Loris Villa, anni 76, lo scarponcino d'argento a Maria Castellani, anni 75, la medaglia vermeille a Michele Canobio, anni 72. La famiglia Grassi, in memoria del papà Luigi Grassi, un pioniere della SEM, ha offerto una bella medaglia in argento appositamente coniatata come premio di fedeltà al Collaudo Anziani, medaglia che è toccata al socio Piero Ghiringhelli. Poi ci sono state le medaglie vermeille per i soci più anziani non premiati in precedenti Collaudi, che sono toccate a Nino Sala (76 anni), Natalina Rosson (48 anni) e per i più giovani: Ambrogio Risari e Emilia Fiorini (anni 9). Infine per tutti i soci che avevano compiuto l'intero percorso un bel libro di montagna, anche questo offerto dalla famiglia Grassi, ed a tutti i presenti indistintamente la SEM ha offerto una medaglia ricordo porta-chiavi. Poi una bevuta generale, perché, tra sole, discorsi e chiacchiere, la sete non mancava.

Soddisfazione di tutti e gratitudine per gli organizzatori così come per il giornalista Campiotti Fulvio, uno dei fedelissimi del Collaudo Anziani, che ha ricordato la nostra manifestazione con un simpatico articolo sul Corriere della Sera.

SEZIONE di VARALLO

CONCORSO FOTOGRAFICO

Il C.A.I. Sezione di Varallo indice un concorso fotografico riservato ai Soci di tutte le Sezioni del C.A.I.

Il titolo del concorso è: «La montagna valsesiana nei suoi vari aspetti» (l'uomo e la montagna, vita sull'alpe, flora, fauna, cultura).

Il concorso è articolato in tre categorie:

a) Stampe in bianco-nero nel formato minimo 18x24, massimo 30x40.

b) Stampe a colori del formato minimo 18x24, massimo 30x40.

c) Diapositive formato 24x36, con un massimo di sei soggetti per serie.

La quota di partecipazione è fissata in lire 1.000 per categoria.

Termine di presentazione delle opere alla Sede C.A.I. Sezione di Varallo: 14 ottobre 1976.

La premiazione delle opere avverrà nella Sede della Sezione il 18 novembre 1976.

Premi: Trofeo C.A.I. Sezione di Varallo ai primi classificati di ogni categoria; Targhe C.A.I. Sezione di Varallo per i secondi classificati di ogni categoria.

Il regolamento del concorso ed il tagliando di partecipazione con ulteriori chiarificazioni potranno essere richiesti alla Sede C.A.I. Sezione di Varallo, Via Durio 14, Varallo.

CAMPEGGIO

RIFUGIO « F. PASTORE » Alpe Pile - m 1575 (Alagna Valsesia)

Turni di 6 giorni in tenda (anche propria) con pensione. Possibilità di escursioni, gite e passeggiate nel magico anfiteatro del Monte Rosa.

Turni 1976 con un massimo di 20 persone dal 4 luglio al 4 settembre.

Prenotazioni: C.A.I. Sezione di Varallo - Via C. Durio 14 - 13019 Varallo, con l'acconto di L. 20.000 per turno-persona.

Tariffe 1976 (tutto compreso per 6 giorni):

Soci C.A.I. L. 48.000.

Non Soci L. 55.000.

IL CORO VARADE A ROMA

In occasione del Festival Nazionale dei Canti della Montagna organizzato dall'ENAL di Roma, il Coro Varade della Sezione di Varallo parteciperà il 15 luglio alla rassegna in piazza Navona.

ASSEMBLEA D'AUTUNNO

La convocazione della prossima assemblea dei Soci comparirà sul prossimo numero.

SEZIONE di BERGAMO e sue Sottosezioni

ASSEMBLEA ANNUALE 1975 ED ELEZIONI CARICHE SOCIALI 1976

La sera dell'8 aprile, nel Salone della Borsa Merci, ha avuto luogo l'annuale Assemblea Ordinaria della Sezione. Presenti un buon numero di soci, il Presidente in carica, avv. Alberto Corti, dopo aver dato l'incarico di Presidente della Sezione al rag. Aldo Farina, da anni abile moderatore delle assemblee sezionali, ha illustrato tutta l'attività svolta nel 1975, iniziando dall'Annuario e dalle attività culturali. Ha poi accennato ai lavori svolti nei rifugi e sui sentieri delle Orobie; ha illustrato i risultati della Scuola di sci estivo al Livrio e l'attività dello Sci C.A.I.; ha dato ragguagli sulla scuola di alpinismo e di alta montagna; si è diffuso sull'attività delle squadre di soccorso alpino, sull'attività alpinistica dei soci, sulle gite estive e sul Natale Alpino. Comunicato il numero totale dei soci del CAI Bergamo e delle sue sottosezioni sparse in provincia (5838) l'avv. Corti ha insistito perché l'assemblea si pronunciasse in ordine agli indirizzi futuri dell'attività sezionale, concludendo la sua relazione con il ri-

cordo dei soci scomparsi nel 1975.

La discussione dei soci è stata vivace e serrata ed ha esaminato svariati argomenti: citiamo quello dei rifugi e dei sentieri delle Orobie che hanno bisogno di lavori di manutenzione; quello dello smaltimento dei rifiuti nelle vicinanze dei rifugi; quello dell'Annuario che dovrà far posto anche a relazioni e a monografie riguardanti le Orobie e i problemi della montagna bergamasca. Infine ampia discussione sulla validità dell'iniziativa, presa dalla Sezione, di inviare sei numeri de «Lo Scarpone» contenente notizie sezionali a tutti i soci ordinari, concludendo con l'auspicio che detti numeri vengano aumentati a dodici. Dopo le operazioni di voto e di scrutinio delle schede e la riunione di Consiglio per la designazione delle cariche sociali, il nuovo Consiglio della Sezione del CAI di Bergamo per il 1976 è così composto:

Presidente Onorario: Enrico Bottazzi; **Presidente:** Alberto Corti; **Vice Presidenti:** Angelo Gamba e Antonio Salvi; **Tesoriere:** Gianni Scarpellini; **Segretario:** Luigi Locatelli; **Consiglieri:** Annibale Bonicelli, Santino Calegari, Mario Dotti,



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arclimboldi)
tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 • tel. 709697
corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

CONCORSO DI FOTOGRAFIA DELLA MONTAGNA

Una « mostra-concorso di fotografia della montagna » viene indetta dal CAI di Bergamo, alla quale possono concorrere tutti i soci della Sezione di Bergamo e delle sue Sottosezioni in regola con la quota sociale del 1975.

Il concorso si articola in due sezioni: bianco e nero e diapositive a colori: le fotografie, presentate entro il termine utile, e cioè entro il 27 settembre 1976, verranno esaminate da una giuria composta dai signori Guido Coppetti, Alberto Corti e Giancarlo Salvi e quindi esposta nel salone della sede, in via Ghislanzoni 15, dal 9 al 23 ottobre 1976. Regolamento e modalità di partecipazione si possono richiedere alla Sezione del CAI di Bergamo. I premi che verranno assegnati alle migliori fotografie consistono in medaglie d'oro, d'argento ed attrezzature alpinistiche.

GITA SOCIALE IN SUD AMERICA

Pieno successo ha incontrato l'iniziativa della Sezione, su suggerimento di Andrea Facchetti, relativa alle due gite (turistica ed alpinistica) nel Sud Perù, di cui alla notizia e al programma pubblicato su « Lo Scarpo » n. 7 del 15 aprile. Ben 38 infatti sono state le domande pervenute in sede per la sola attività alpinistica che verrà svolta, com'è noto, nella Cordigliera di Villacana; l'apposita commissione, in base al regolamento, ha scelto le 25 che rispondevano ai requisiti richiesti. I prescelti sono già stati convocati più volte in Sezione ai quali sono stati forniti ampi ragguagli sul tipo di attività alpinistica, sulle mete e sull'equipaggiamento da adottare, mentre prosegue l'allenamento collettivo affinché tutti siano in grado di partecipare alle salite alpinistiche in programma.

Anche la sezione turistica è ormai a buon punto e pochissimi sono a tutt'oggi i posti disponibili. La partenza dei due

gruppi avverrà il 31 luglio ed il ritorno è fissato per il 22 agosto.

Andrea Facchetti, con la sua ben nota esperienza in fatto di viaggi e di spedizioni extra-europee, è comunque al lavoro in modo da definire tutti i dettagli organizzativi che la nostra iniziativa sta incontrando.

CORSI DI SCI-ALPINISMO

Con la salita alla Cima Presena effettuata il 28-9-1976 si è concluso il breve « corso di introduzione allo sci-alpinismo » organizzato dallo Sci CAI Bergamo sotto il titolo « Tre passi con sci e pelli di foca ».

Hanno aderito all'iniziativa ben 26 soci che hanno dimostrato un notevole entusiasmo e un'ottima predisposizione a questa particolare attività.

Oltre alla Cima Presena, nelle domeniche precedenti sono stati raggiunti il Passo dei Campelli (zona di Schilpario) e il Passo di Marogella (zona di Roncobello), favoriti da bel tempo e da ottime condizioni di neve.

Dopo questi lusinghieri risultati e con la speranza di incrementare ancor di più la già buona adesione alle gite sci-alpinistiche sezionali, lo Sci CAI si impegna a ripetere l'iniziativa anche negli anni futuri.

TRAVERSATA SCIISTICA DEL MONTE BIANCO

Oltre 100 soci hanno partecipato alla « traversata sciistica del Monte Bianco » organizzata dallo Sci CAI e realizzata partendo dal versante italiano. La traversata, compiuta il 3 aprile 1976 è risultata abbastanza impegnativa a causa della poca neve e dei numerosi crepacci che intersecavano il ghiacciaio; la comitiva era guidata da Mario Mell e Luigi Mora che hanno disimpegnato in modo lodevole il non facile compito di accompagnare una così numerosa comitiva.

I RIFUGI DELLA SEZIONE DEL C.A.I. DI BERGAMO

Di seguito elenchiamo i rifugi appartenenti alla Sezione del CAI di Bergamo e dislocati nelle Alpi Orobie, nella zona dell'Orties e nel gruppo del Catinaccio: di ognuno di essi vengono comunicati i dati essenziali circa la loro ubicazione, il nome e l'indirizzo del custodi, il numero telefonico del rifugio e il nome dell'ispettore.

Tutti i sottolencati rifugi sono aperti e funzionanti con servizio di alberghetto (ad eccezione dei bivacchi fissi) nel periodo estivo; più tardi, nel periodo autunnale, alcuni di essi sono aperti il sabato e la domenica.

Ulteriori informazioni si possono avere presso la sede del CAI di Bergamo.

Rifugi e bivacchi della Sezione di Bergamo

RIFUGIO L. ALBANI (m 1939):

Valle di Scalve - Comune di Colere (BG)

Custode: G. Alberto Bellingheri

Colere (BG) - Via Carbonera, 10

Tel. custode: 0346/54.093 - Tel. rifugio: 0346/51.105

Ispettore: Renato Prandi - Bergamo

RIFUGIO ALPE CORTE (m 1410):

Val Canale - Comune di Ardesio (BG)

Custode: Alessandro Seghezzi

Ponte Nossà (BG) - Via Risorgimento

Tel. custode: posto pubbl. P. Nossà

Ispettore: Luigi Sala - Bergamo

RIFUGIO BERGAMO (m 2165):

Val Ciamin - Comune di Tires (BZ)

Custode: Konrad Schroffenegger

Tires (BZ) - Via S. Giorgio, 33

Tel. custode: 0471/64.167

Ispettore: dott. Enrico Bottazzi - Bergamo

RIFUGIO BRUNONE (m 2295):

Alta valle Seriana - Comune di Valbondione (BG)

Custode: Giovanni Sala

Torre Boldone (BG) - Via Rinada, 2

Tel. custode: 035/231.923 - Tel. rifugio: 0346/43.024

Ispettore: Ubaldo Cortinovis

RIFUGIO F.LLI CALVI (m 2015):

Alta valle Brembana - Comune di Carona (BG)

Custodi: Antonio e Carlo Migliorini

Carona (BG) - Via Pagliari

Tel. custodi: 0345/77.003

Ispettore: Erminio Luraschi - Bergamo

RIFUGIO CA' SAN MARCO (m 1830):

Alta valle Brembana - Comune di Mezzoldo

Custode: Giovanni Balicco

Mezzoldo (BG) - Via Berera, 8

Tel. custode: 0345/86.040 - Tel. rifugio: 0345/86.020

Ispettore: Augusto Ginami - Zogno (BG)

RIFUGIO COCA (m 1892):

Alta valle Seriana - Comune di Valbondione (BG)

Custode: Giancarlo Seghezzi

Gorno (BG) - Via Villasio

Tel. custode: posto pubbl. Villasio (707.112)

Tel. rifugio: 0346/44.035

Ispettore: Giuseppe Piazzoli - Bergamo

RIFUGIO A. CURO' (m 1895):

Alta valle Seriana - Comune di Valbondione (BG)

Custode: Costanzo Cortinovis

Ranica (BG) - Via Anesa, 2

Tel. custode: 035/512.451 - Tel. rifugio: 0346/44.076

Ispettore: Giulio Ghisleni - Clusone (BG)

RIFUGIO LAGHI GEMELLI (m 1968):

Alta valle Brembana - Comune di Branzi (BG)

Custode: Pedretti Monaci Maria

Branzi (BG) - Via Umberto I°

Tel. custode: 0345/71.121

Ispettore: Antonio Mascheroni - Zogno (BG)

RIFUGIO LIVRIO (m 3174):

Passo dello Stelvio - Comune di Stelvio (BZ)

Custode: Giuseppe Del Cas

Bormio (SO) - Via alla Coltura

Tel. custode: 0342/901.172 - Tel. rifugio: 0342/901.462

Ispettore: dr. Antonio Salvi - Bergamo

RIFUGIO F.LLI LONGO (m 2026):

Alta valle Brembana - Comune di Carona (BG)

In custodia alla Soc. Alpina Scals

Bergamo - Via Greppi, 6

Ispettore: sig. Carminati - Tel. 035/253.602

BIVACCO FRATTINI (m 2250):

Sotto la parete orientale del Pizzo del Diavolo di Tenda (Gruppo delle Orobie)

Raggiungibile dai rifugi Calvi e Brunone percorrendo il « Sentiero delle Orobie ».

Capacità ricett. 9 posti letto - sempre aperto.

BIVACCO PELLICOLI (m 3236):

Alla Cima delle Vedrette (Gruppo dell'Orties)

Raggiungibile da Trafoi

Capacità ricett. 9 posti letto - sempre aperto.

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

Germano Fretti, Marlo Mell, Nino Poloni, Renato Prandi, Viggillo Iachellini, Vittorio Pesenti e Gianluigi Sottocornola; **Consiglieri presso la Sede Centrale:** Alberto Corti e Luigi Beniamino Sugliani.

La presidenza della prima seduta è stata affidata al Presidente Onorario dott. Enrico Bottazzi che all'inizio ha voluto commemorare e ricordare la figura del dottor Giulio Cesareni, da poco scomparso, attivo ed appassionato dirigente della Sezione e direttore, per molti anni, della Scuola di sci del Livrio; ha infine esortato i consiglieri ad assumere chiare direttive in ordine ai tanti problemi, tecnici ed economici, che il CAI di Bergamo dovrà affrontare nel prossimo futuro, problemi che riguardano i rifugi e i sentieri, le pubblicazioni, le spedizioni alpinistiche extraeuropee, i rapporti con i giovani e con le Sottosezioni.

SOLIDARIETÀ CON LE POPOLAZIONI DEL FRIULI

Anche la Sezione del CAI di Bergamo, di fronte alle tragiche vicende del Friuli ed alla drammatica situazione che si è venuta creando con il terremoto, ha voluto dare il proprio contributo per avviare quell'opera di ricostruzione tanto necessaria ed impellente prima che avanzi alla stagione invernale. Oltre ad invitare i propri soci affinché si riuniscano in squadre organizzate e si portino nei luoghi disastriati, la Sezione ha deliberato di inviare alla Sezione di Udine del CAI la somma di L. 2 milioni per far fronte alle prime necessità delle popolazioni alpine friulane, alle quali il CAI di Bergamo si sente vicino e partecipa del loro doloroso dramma.

PROGRAMMA GITE ESTIVE 1976

13 giugno: Monte Ferrante.
27 giugno: Giro della Cima del Becco.

3-4 luglio: Pizzo Coca.
Dall'11 al 18 luglio: Sentiero delle Orobie (dal Rif. Alpe Corte al Passo della Presolana).

24-25 luglio: Catinaccio d'Antermoia.

Dal 15 al 22 agosto: Sentiero delle Orobie (dal Rif. Alpe Corte al Passo della Presolana).

11-12 settembre: Sentiero delle Bocchette (Dolomiti di Brenta).

11-12 settembre: Sentiero delle Bocchette (Dolomiti di Brenta).

26 settembre: Pizzo Camino.

10 ottobre: Rifugio Alpe Corte - Commemorazione caduti in montagna.

MANIFESTAZIONI CULTURALI

«La Grande Cattedrale del Baltoro» è stato l'argomento trattato nella conferenza organizzata la sera del 22 aprile alla Borsa Merci da parte di alcuni componenti della spedizione lecchese che nel lu-

glio 1975 conquistarono questa bella montagna del Karakorum. I due itinerari tracciati dai membri di questa spedizione, predisposta per festeggiare il 15° anniversario di fondazione della Sottosezione del C.A.I. di Belleo, uno sulla cresta sud-ovest e l'altro sulla parete sud-est, sono stati illustrati con belle diapositive a colori e con un commento sobrio e molto pertinente. Numerose diapositive hanno documentato la lunga via d'accesso al bacino del Baltoro con la lunga teoria dei portatori, mentre sono state efficacemente rappresentate le vicende delle due difficili scalate, per alcuni giorni ostacolate dal maltempo.

La conferenza è stata preceduta da una presentazione dell'avv. Piero Nava, che ha sottolineato lo sforzo finanziario sostenuto dalla Sottosezione di Belleo per poter realizzare questa impegnativa spedizione extraeuropea.

PROIEZIONE DI FILM DEL FESTIVAL DI TRENTO

Con la proiezione di tre film premiati all'ultimo Festival Internazionale della Montagna «Città di Trento» si sono chiuse, la sera del 24 maggio presso l'Auditorium del Seminario in Città Alta, il ciclo delle manifestazioni culturali 1975-76.

I tre film, ottenuti per gentile concessione della Direzione del Festival, erano i seguenti: «Kangchenjunga» di Gerard Baur; «Masino, primo amore» di Adalberto Frigerio e «Uno zaino pieno di ricordi» di Günther Johne, al primo dei quali è andato il primo premio assoluto del Festival 1976.

Il pubblico, numerosissimo, ha vivamente gradito questa manifestazione organizzata, dopo due settimane dalla chiusura del Festival, mediante la cordiale collaborazione tra il CAI di Bergamo e il Festival di Trento. Alla serata era presente anche l'autore del film «Masino, primo amore» e cioè Adalberto Frigerio che all'inizio della proiezione ha dato alcune brevi notizie circa la realizzazione del suo film, precisando lo spirito e le intenzioni con le quali l'ha realizzato.

ALPINISMO-ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durlini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia

Il più moderno
equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

MOSTRA DI CARTE GEOGRAFICHE E TOPOGRAFICHE DEL TERRITORIO MONTANO BERGAMASCO

Vivissimo successo ha ottenuto la «mostra di carte geografiche e topografiche del territorio montano bergamasco» allestita a cura della nostra Sezione presso il Centro Culturale S. Bartolomeo dall'8 al 23 maggio. Ben 52 sono state le carte esposte che andavano dal 1570 ad oggi, cioè dalla prima del Settala Incisa ad Amsterdam, fino a quelle dell'Ortello, del Mercatore, del Magini e dell'Hondius, per passare poi al gruppo di carte del '600 e del '700, fra le quali citiamo quelle bellissime dello Scolari, del Nolin, del Redolfi, del Mortier, del Giampiccoli, del Santini e dello Zatta, fino a quella curiosa e rarissima carta in tedesco del Reilly, incisa in due lastre di rame.

Fra gli esemplari dell'800, più vicini a noi e quindi con maggiori dettagli e precisione nella nomenclatura e nella rappresentazione, spiccavano quelle del Manzini e del Mazzoleni, dello Zaccagni e del Sacchi, del Pagnoncelli, del Ponzetti, mentre una parte importante della mostra è stata dedicata alle carte topografiche fatte allestire dal CAI di Bergamo e allegate alle varie guide delle Orobie che si sono susseguite dal 1877 fino ad oggi. Così che con queste carte (Ronchi del 1877, quella del 1900 allegata alla «Guida alle Prealpi Bergamasche», quella degli itinerari sciistici del Formico-Groni e le due ultime tavole al 50.000 «Le Orobie» di Luigi Beniamino Sugliani) la parte del territorio montuoso della Provincia di Bergamo è stata felicemente ed esaurientemente illustrata, anche perché alcune antiche carte, reperite presso la Civica Biblioteca di Bergamo o presso alcuni privati raccoglitori, rappresentavano (alta Val Taleggio, Val di arte manoscritte, quasi tutte rappresentanti i territori di confine tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia alla quale il Bergamasco apparteneva (alta Val Taleggio, Valle Imagna, Val Torta, zona di Artavaggio e di Ceresola, ecc.), databili ai primi decenni del '700 ed illustranti i terreni di proprietà, i confini, i limiti di pascolo, i roccoli, le torri di guardia, ecc., bellissimi esemplari di una cartografia locale e specialistica, riccamente decorati e colori, con il raro esempio della doppia visualizzazione, cioè planimetrica e in alzato.

Il lungo lavoro di raccolta del materiale, la felice impaginazione e il rigoroso metodo d'indagine e di comparazione è stato svolto dal socio prof. Franco Radici che ha dedicato alcuni mesi onde ottenere un lavoro il più soddisfacente ed esatto possibile.

da



la montagna
costa meno

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

All'inaugurazione erano presenti i dirigenti della sezione, autorità cittadine, soci e molte persone appassionate di cartografia che hanno avuto parole di elogio per questa rilevante iniziativa di carattere culturale, illustrata brillantemente con una felice introduzione da parte dell'architetto Sandro Angelini.

FILM DI ANGELO VILLA SUL SOCCORSO ALPINO

Al Centro Culturale S. Bartolomeo la sera del 27 aprile, in anteprima, è stato proiettato il film: «Mayday, uomini del soccorso alpino» girato dal nostro socio Angelo Villa per conto del CAI e del Soccorso Alpino Valdostano, e poi presentato al Festival Cinematografico di Trento nella sezione informativa. Il film, girato quasi completamente nella zona del Rifugio Monzino al Monte Bianco, mette in piena evidenza la efficienza, le attrezzature, le nuove tecniche e le alte capacità individuali impiegate dagli uomini del soccorso alpino e, mediante l'impiego dell'elicottero, illustra difficili e pericolosi interventi per il salvataggio di alpinisti e di cordate trovate in difficoltà su pareti e creste dove l'immediato intervento dell'elicottero è spesso volte determinante. Il film è stato realizzato con grande abilità tecnica, ricco di suggestive scene e di colori ed è stato commentato dal giornalista Aurelio Locati, l'autore del volume sul Centenario del CAI di Bergamo.

MOSTRA DI PITTURA ALPINA

Dopo il successo ottenuto presso la nostra sede, il pittore Carlo Ciocca ha impaginato una nuova mostra di «pittura alpina» presso l'Azienda di Soggiorno di Livigno. La mostra, composta da una trentina di opere di oggetto alpino, è stata inaugurata il 10 aprile ed è stata fatta oggetto di molte attenzioni da parte dei dirigenti degli enti turistici locali e dei turisti e sciatori che affollavano la nota stazione sciistica, dove il nostro pittore è ben conosciuto ed apprezzato.

TROFEO AGOSTINO PARRAVICINI

Purtroppo il maltempo e le copiose e pericolose nevicate cadute negli ultimi giorni della settimana tra il 18 e il 25 aprile, giorno in cui avrebbe dovuto svolgersi, nella zona del Rifugio Calvi in alta Valle Brembana, la 34ª edizione del «Trofeo Agostino Parravicini», classica gara di sci-alpinismo, hanno costretto gli organizzatori a prendere la decisione di sospendere per quest'anno la gara, quando ormai quasi tutto il percorso era stato tracciato e segnalato.

SOTTOSEZIONE DI ZOGNO

Per ricordare l'istruttore nazionale di sci-alpinismo Angelo Gherardi, tragicamente scomparso il 29 dicembre 1974 sul Corno Stella, la nostra sottosezione ha organizzato un «rally sci-alpinistico» al quale hanno partecipato 18 squadre.

Realizzato in due giorni (il 13 e il 14 marzo) nella zona del Passo di S. Simone (alta Valle Brembana) il rally è stato giudicato ottimo da tutti i concorrenti, abbastanza duro e selettivo. Infatti le due tappe prevedevano la salita alla vetta del Monte Cavallo, la discesa al Ponte dell'Acqua, la salita a Ca' San Marco, il raggiungimento della vetta del Pizzo delle Segadi, la traversata alla Bocchetta di Pedena e alla Forcella Rossa. Da qui partiva uno slalom gigante che portava i concorrenti di nuovo nella conca del S. Simone.

Il tempo è stato piuttosto brutto nella prima giornata, bello con

sole ed ottima neve nella seconda. La classifica ha visto in testa la squadra dello Sci Club Tappeti Radici (Messina e Bonaccorsi), seguita dal CAI di Zogno, dallo Sci CAI Clusone, dal CAI Inverigo, ecc. Erano presenti cinque squadre francesi (una di sole componenti femminili: Marie Jeanne Blanc ed Elizabeth Zuanon), una spagnola e dodici italiane.

ATTIVITÀ ESTIVA ED AUTUNNALE

Per l'estate e l'autunno prossimi la nostra Sottosezione ha predisposto un nutrito programma che ha tenuto conto delle varie esigenze dei nostri soci, per cui, oltre alle gite estive (Monte Resegone, Monte Cancervo, Pizzo Arera, Pizzo Camino, Punta Gniffetti al Monte Rosa, Monte Adamello, Ortles e Monte Alben), verrà organizzato anche il IV corso di conoscenza alpinistica con lezioni pratiche e teoriche e che si chiuderà in settembre con due salite di grande importanza (Cima Grande di Lavaredo e Pizzo Badile); il corso di ghiaccio e di alta montagna nella zona del Monte Bianco che si svolgerà dal 15 al 20 agosto. Infine con il primo corso femminile di conoscenza della montagna con lezioni che avranno luogo nel mese di settembre. Per informazioni rivolgersi in sede nelle sere di lunedì, mercoledì e sabato.

SOTTOSEZIONE DI PIAZZA BREMBANA

Con l'assemblea dei soci tenuta il 27 marzo ha iniziato ufficialmente la sua vita associativa la nuova Sottosezione del CAI di Piazza Brembana, la seconda della Valle dopo quella di Zogno. In questa occasione è stato eletto il consiglio direttivo nelle persone di: Giovan Battista Donati (Presidente); Cesare Calvi (vicepresidente); Gianni Zonca (segretario); Renzo Begnis,

Angelo Bana, Tullia Dentella, Gianantonio Bonetti e Claudio Ballico (consiglieri). Oltre 80 sono già i soci di questa neo-sottosezione; le opere che il nuovo Consiglio si prefigge di realizzare sono tante e sono state oggetto di un'ampia discussione tenuta durante l'assemblea, discussioni che hanno fatto affiorare quanto sia l'entusiasmo e la capacità di questa Sottosezione brembana di lavorare per l'alpinismo.

I programmi che il Consiglio direttivo ha enunciato vanno dalla propaganda nelle scuole all'azione di conoscenza, di tutela e di salvaguardia dell'ambiente montano; dalle iniziative culturali (proiezione di diapositive, conferenze, film di montagna, visite a luoghi di particolare importanza naturalistica, ecc.) ad escursioni nei rifugi e sulle cime delle Orobie; dai corsi di conoscenza alpinistica al ripristino e segnalazione dei sentieri che nella zona alta della Valle Brembana sono tanti e tutti meritevoli di essere rivalorizzati; dalla costituzione di una biblioteca sociale alla ricerca di motivi folcloristici dell'alta valle; infine la costituzione di una squadra di soccorso alpino che, con l'apporto della Sezione di Bergamo, verrà attrezzata e preparata per poter intervenire in azioni di soccorso sui monti della zona.

C'è insomma un lungo lavoro di preparazione e di organizzazione che si spera di poter realizzare nel più breve tempo possibile onde dare a questa Sottosezione una piena e valida efficienza.

SOTTOSEZIONE DI NEMBRO

In collaborazione con il G.A.N. (Gruppo Alpinistico Nembrese) nella zona di Ca' S. Marco è stato organizzato il 5° Trofeo sci-alpinistico dedicato alla memoria di Leone Pellicoli e Carlo Nembrini. I

due giorni di gara (il 27 e il 28 marzo) le squadre partecipanti hanno percorso un interessante tracciato con base al Rifugio Madonna delle Nevi nella zona di Mezzoldo. Il percorso si snodava sulle creste circostanti toccando il Passo di S. Marco, il Passo di Pedena, il Passo di Lemma e Forcella Rossa (1° giorno) mentre nella seconda giornata di gara si è passati nella zona dei Laghi di Ponteranica, Lago di Pescegallio, Passo del Forcellino e Passo del Verobbio.

Prima squadra classificata: Sci Club Lizzola A (Giovanni Pifferi e Vittorio Semperboni), seguita dallo Sci CAI Clusone, dal GAV Vertova, dallo Sci CAI Zogno B. Oltre trenta le squadre iscritte e partecipanti.

CLUB ALPINO ITALIANO

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

SEDE CENTRALE

Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO
SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE

Renato Gaudioso

REDATTORE

Piero Carlesi

Autorizzazione Tribunale di Milano
n. 104 del 2 luglio 1948

Pubblicità - prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 100.000, mezza pagina L. 60.000, un quarto di pagina L. 40.000, un ottavo di pagina L. 25.000 un sedicesimo L. 15.000. Le inserzioni si ricevono presso l'amministrazione. Per cambio d'indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi

C.so Promessi Sposi 52 - Lecco (Co)

Foto Zineografia A.B.C.

Via Tagliamento 4 - Milano

Caldi e leggeri anche lassù, quando la maglieria è Ragno.

In compagnia della maglieria Ragno (in lana o in zephir), potete affrontare tutti i capricci del tempo, anche in montagna, in ogni stagione. Nell'assortimento Ragno trovate i modelli adatti alle vostre esigenze di sportivi. In tanti colori e in tutte le taglie per uomo, donna, ragazzo.

Ragno
è un modo di vestire.



Corde da montagna

Omologate U. I. A. A.

Edelweiss



Distribuite in Italia da:

CASSIN S. N. C. VIA CAPODISTRIA 20/A

22053 LECCO